

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 27 maggio 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2247

*Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del fascicolo e portanti i N. dal 20 al 33 e dal 52 al 57, poichè essi includono variazioni mensili.*

*Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.*

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

**Conferenza commerciale di Roma.**  
Nella siderurgia italiana.  
Redditi dei Francesi nel 1916. — L. MAROI  
Abolizione delle Capitolazioni nell'Impero Ottomano.

### RELAZIONI DELLE BANCHE.

Banca di Sconto: Relazione del Consiglio d'Amministrazione.  
Relazione dei Sindaci.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Finanziaria: Canoni comunali. — *Economica*: Per la coltura dei cereali. — Sistemazione forestale e bacini montani.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Industrie minerarie e metallurgiche in Francia. — Deficit del carbone. — Casse di Risparmio ordinarie nel febbraio 1917. — Imposta sul reddito negli Stati Uniti. — Casse di risparmio postali nel marzo 1917.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

### Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

*L'Economista pubblica ogni anno integralmente le relazioni degli Istituti di Emissione delle maggiori Banche di credito Mobiliare.*

*L'Amministrazione sarà grata a quei lettori che possedendo i fascicoli 2108, 2109, 2110 rispettivamente del 27 settembre, 4 e 11 ottobre 1914 vorranno ritomarli al nostro indirizzo, perchè essi ci mancano per completare alcune collezioni.*

## PARTE ECONOMICA

### Conferenza commerciale di Roma

All'aprirsi della Conferenza interparlamentare del Commercio tenutasi a Roma, si è avuto notizia delle deliberazioni della *Preussischen Herrenhaus* sulle quali si è basato il Congresso di Berlino del mese scorso per la costituzione della Unione doganale austro-germanica. Esse sono così formulate:

1. Tra l'Impero germanico e l'Austria-Ungheria dovrà, quanto prima, concordarsi, mediante un trattato a lunga scadenza, una unione doganale ed economica avente per scopo principale quello di assicurare una politica commerciale ai due paesi.

2. Nelle tariffe doganali per lo scambio tra i due paesi dovrà essere introdotta una lista considerevolmente aumentata, di merci esenti da dazio e si dovrà prospettare la possibilità di abolire i dazi che per certe determinate merci sono ancora assolutamente necessari a causa delle disparità economiche.

3. Parallelamente agli accordi commerciali e doganali dovranno regolarsi anche le questioni fondamentali della politica dei trasporti, specie e mercè il completamento della costruzione della rete fluviale, mercè l'unificazione delle basi formali delle tariffe e mercè l'applicazione della politica di tariffe secondo lo spirito della prevista unione economica.

4. Si dovranno prender misure uniformi per il ristabilimento della valuta negli Stati alleati.

5. Dovrà lavorarsi ad un'unificazione quanto più possibile completa della legislazione sia economica sia delle comunicazioni dei paesi alleati e particolarmente anche della legislazione sulla proprietà industriale.

6. Per l'economia di transizione dovrà assolutamente essere seguita una linea di condotta comune.

Se da Roma non è uscito un voto che indicasse agli Stati dell'Intesa il modo di stringersi in un accordo ancora più stretto di quello progettato dai paesi nemici, sono stati nondimeno stabiliti alcuni capisaldi che potrebbero essere sintomi di Unione doganale.

Vogliamo accennare alla deliberazione la quale invita i Governi a studiare la costituzione di una Unione Economica in terra alleata, avente per base le convenzioni relative ai trasporti per terra e per mare, con controllo dei relativi noli.

Noi sappiamo troppo bene, e la Germania ce lo ha insegnato per molti anni, che se fra due Paesi si sono costituite o si sono dovute mantenere delle barriere doganali apparentemente insormontabili, una opportuna politica dei trasporti è perfettamente capace di eludere od elidere quelle barriere, talchè attraverso opportune intese sia ferroviarie che marittime, si possono raggiungere quasi completamente le finalità di una Unione doganale.

Il voto della Conferenza di Roma avrà la forza di ridurre i governi dei paesi alleati o di alcuni di essi a seguire una tale politica? Se dovessimo giudicare dalla insistenza con la quale i parlamentari riuniti a convegno, e buona parte della stampa politica ed economica, agitano il vessillo di una intesa, dovremmo presagire che essi vi dovrebbero essere indotti; ci auguriamo perciò che

addivengano sollecitamente a concretare le basi di una azione comune, poichè, come giustamente ebbero a notare i francesi Helme e Landry, se gli accordi non saranno stipulati prima della fine della guerra, il nemico avrà buon giuoco.

Ma a tal punto cadono giustissime le considerazioni del prof. Flora sulla posizione nella quale si troveranno i popoli latini di fronte alle nuove direttive adottate dall'Inghilterra per favorire i suoi possedimenti ed i suoi domini. Egli dice:

« I nuovi dazi preferenziali deliberati dalla Unione Imperiale britannica se colpiscono duramente la Germania ed i neutri, risparmiarono in parte gli Stati alleati. I dazi saranno applicati dopo la dovuta considerazione dei loro interessi nazionali.

La riserva, per quanto tranquillizzante, impone però anche agli alleati continentali, stretti fra le due possenti unioni doganali, di stringersi, associandosi i paesi latini dell'Europa e dell'America meridionale, in una terza lega, che abbraccierebbe circa 200 milioni di abitanti con un volume di scambi internazionali pari a circa 55 miliardi, e quindi capace di sostenere la concorrenza della *Unione doganale dell'Europa centrale* e della *Federazione Imperiale britannica*. Il libero scambio soppresso nei rapporti fra le tre possenti Unioni, regnerebbe sovrano entro i confini sterminati di ciascuna.

Senonchè, a differenza delle due leghe accennate, ormai decise, la terza, più volte suggerita in Francia ed in Italia, sembra alquanto utopistica, sebbene sia ormai certo che la guerra avrà per effetto ultimo la formazione di tre o quattro giganteschi blocchi di Stati, verso i quali graviteranno gli astri politici minori, specialmente gli slavi meridionali ed i latini. Mancherebbe alla terza Unione la complementarietà di bisogni e di produzioni necessaria disgregatrice fra i suoi membri. Perciò agli Stati latini non resta che sviluppare le loro risorse nazionali in modo da emanciparsi economicamente dalle due Unioni rivali in ragione del proprio interesse e senza rappresaglie che prolungerebbero, per tutti, con la guerra doganale, i danni della guerra militare.

E ciò in particolare per l'Italia alla quale l'Unione imperiale britannica non potrebbe mai ridare i mercati dell'Europa centrale. Il ritorno per essa alla terra, punto favorito dalle proposte espropriatrici ora di moda, gioverebbe a sottrarre il paese e le sue industrie integrate dalla utilizzazione delle forze idroelettriche che ridurrebbe della metà il nostro fabbisogno normale di carbone, da quella eccessiva dipendenza economica dai paesi stranieri della quale la guerra ha mostrato in svariati campi, l'irragionevolezza ed i pericoli. I cresciuti redditi della popolazione agricola, che rappresenta almeno i due terzi degli abitanti del regno, permetterebbero alle industrie di smerciare all'interno i manufatti prima venduti agli Stati stranieri dei quali l'Italia più non avrebbe a temere, in tempo di pace, le coalizioni doganali ed in tempo di guerra i blocchi dei sommergibili.

Ma soprattutto più non avrebbe a paventare le crisi profonde originate dalla sproporzione fra l'agricoltura e l'industria, che determinarono nelle nazioni dell'Europa occidentale lo spopolamento delle campagne, l'imperialismo e la guerra! ».

Sebbene non condividiamo completamente nè le previsioni, nè tutte le conclusioni del prof. Flora, siamo con lui d'accordo che, di fronte ai pericoli che ci possono incomberare, sia di precipua necessità e di assoluta prudenza per il nostro paese, il dar mano sollecitamente ad una intensa politica agricola, come abbiamo esuberantemente ripetuto. Da essa, noi avremo tutto da guadagnare e nulla da perdere e per sua virtù, oltre ad una

certa qualche maggiore indipendenza dagli altri paesi, noi potremo unicamente trarre e negli accordi commerciali, e nella formazione di Unioni doganali o nella lotta di tariffe, benefici assai più facili e maggiori, che se ci impuntassimo a voler svolgere un programma di attività prevalentemente industriali, che ci imporrebbero sacrifici e rinunce notevoli a danno dell'agricoltura, la quale in sostanza è il migliore se non l'unico bene che ci sia realmente consentito dalla natura.

Se riuscissimo a convincere il paese nostro di cotale verità, noi potremmo con assai minori preoccupazioni e con molto più efficaci argomentazioni, partecipare alle Conferenze interparlamentari economiche e del commercio, perchè elimineremmo di fatto, dubbi ed incertezze nel trattamento che ci sarà riservato o che dovremo richiedere dai paesi amici, o nemici, o neutri, e ci sentiremmo in buona parte rafforzati in un contegno di dignitosa indipendenza.

### Nella siderurgia italiana

Un documento di indiscutibile importanza ed un avvenimento di non minore eccezionalità ci colpiscono nella loro apparenza risolutiva del complesso problema siderurgico italiano.

Vogliamo alludere alla relazione della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. ed alla deliberazione dell'assemblea straordinaria riunitasi in Genova il 23 corrente.

Giova premettere, sia pur ripetendo cose già ben note ai nostri lettori, che il problema siderurgico italiano s'impenna, o meglio, se vogliamo, s'impennava su tre elementi indissolubili i quali unitamente concorrono a rendere gravoso per il consumatore il costo del prodotto nazionale; essi sono:

1° notevole scarsità della materia prima (minerale di ferro) nei giacimenti italiani, quasi esauriti;

2° mancanza del carbone indispensabile per quella industria;

3° necessità di alti dazi protettori per poter permettere la esistenza in Italia della industria siderurgica, avversata dalla mancanza degli elementi di base.

E' evidente che ove si possano eliminare le carenze contenute nei numeri uno e due, viene di per sé a cadere, se l'industria siderurgica italiana sarà per essere condotta con la efficienza che ha conseguito all'estero, anche la necessità contenuta nel numero tre, la quale costituiva la determinante dell'alta misura di onere sostenuta dal consumatore.

Ora, la relazione del Consiglio di Amministrazione della succitata Società, presa nelle sue linee generali, viene in sostanza ad affermare che fra breve nei riflessi specifici della industria siderurgica saranno superati e la scarsità del minerale e la mancanza di carbone, il tutto in virtù di un aumento di capitale nella Società ricordata, di appena 5 milioni (da 45 a 50) e di un prestito di 25 milioni, approvati dall'assemblea.

Stralciamo infatti dal documento in parola le seguenti dichiarazioni, a nostro credere importantissime:

« Le industrie siderurgiche esercite dalla nostra Società costituiscono quel ramo della siderurgia che ha per iscopo la produzione degli acciai fini e degli acciai speciali, per la quale abbisognano ghise di alte qualità. Queste ghise, pari alle migliori della Svezia, si possono ricavare dal minerale di Cogne, sicchè non sarà più necessario di importarle dall'estero, come abbiamo dovuto fare finora, con notevole vantaggio dell'economia nazionale e della industria meccanica italiana, alla quale forniremo gli acciai di cui ha bisogno per la

sua produzione, che sarà per conseguenza posta in condizioni più favorevoli di fronte alla concorrenza straniera sui mercati internazionali.

La situazione presente esigendo il più rapido incremento possibile della produzione dell'acciaio da cannoni e da proietti, noi abbiamo posto mano all'impianto in Aosta, prospiciente la città, di una grande Acciaieria Elettrica destinata ad utilizzare convenientemente le energie idriche di cui è ricca la valle che dalla città prende il suo nome; energie che permetteranno dapprima la produzione dell'acciaio necessario alla guerra ed alla difesa nazionale e saranno poi, ritornata la pace, devolute a produrre le ghise e l'acciaio di qualità speciale di cui vi abbiamo parlato più sopra, trattando il minerale di Cogne negli alti forni elettrici.

Pertanto, come chiaramente vedete, ci siamo proposti lo scopo di chiudere il ciclo della nostra produzione e di nazionalizzarla completamente mediante lo sfruttamento del minerale che si trova nel nostro sottosuolo e la sostituzione dell'energia idroelettrica al carbone importato dall'estero.

La rapida costruzione degli impianti qui sopra accennati in modo che entrino in servizio nel minimo tempo possibile, ci permetterà di continuare a servire il Paese anche dopo il ritorno della pace, perchè l'elevatezza dei noli marittimi continuerà a gravare per parecchio tempo su tutta la vita della Nazione e sarà sommamente utile ridurre tale periodo e liberarsi al più presto da tale peso mediante la rapida costruzione di molte navi da carico.

D'altra parte la miniera è la base industriale necessaria dell'Acciaieria e degli altri Stabilimenti e questi a loro volta sono l'integrazione della miniera, così è sembrato opportuno e conveniente riunire questi elementi mediante l'incorporazione nel nostro complesso organismo industriale delle Miniere di Cogne ».

Dunque, stando alla relazione, il minerale è trovato ed è costituito in un giacimento di non dubbia importanza le cui proporzioni sono già tali da giustificare l'esecuzione degli impianti necessari al suo sfruttamento; del carbone non avremo più bisogno per l'industria siderurgica mercè l'applicazione dei forni elettrici.

Noi non possiamo che esultare di questa insperata soluzione ed esulteremo infatti il giorno nel quale non ci sarà più necessario importare dall'estero, come abbiamo fatto finora, le ghise di alta qualità o gli acciai fini e speciali e potremo, mercè l'iniziativa ed il valore dei nostri siderurgici, fornire il consumo nazionale e procedere alla rapida costruzione delle navi da carico, sulla base di prezzi minori o per lo meno pari a quelli che ci verrebbero fatti dalla libera introduzione nel nostro paese dei prodotti siderurgici od anche metallurgici esteri.

Allora soltanto, però, riterremo chiuso il ciclo della produzione siderurgica italiana!

## Redditi dei Francesi nel 1916

Renè Pupin basandosi sui redditi della popolazione francese nel 1911, già da lui valutati in un precedente lavoro: *La richesse de la France devante la guerre* (Paris, 1916), e sulle previsioni delle spese per l'esercizio 1916, fa un calcolo del reddito totale dei francesi pel 1916, di cui crediamo utile far cenno (1).

Comincia dal considerare i redditi abituali, prodotti dalla attività pacifica degli uomini e dei capitali, per poi passare a quelli che sono sorti dai

bisogni della difesa e che, sotto forme multiple, sono distribuiti dallo Stato.

### Redditi dei francesi nel 1916

(redditi normali)

	In milioni	
del capitale:		
proprietà fondiaria . . . . .	1.000	A
proprietà urbana . . . . .	1.350	B
valori mobiliari (eccettuate le rendite francesi) . . . . .	3.010	C
Casse di risparmio, pensioni, rendite vitalizie, depositi di banca . . . . .	450	D
Redditi del capitale . . . . .	5.810	
del lavoro:		
agricoltura, industria, commercio e servizio domestico . . . . .	6.590	E
del capitale e del lavoro:		
coltivazione agricola . . . . .	1.980	F
commercio e industria privata . . . . .	1.850	G
carriere liberali . . . . .	330	H
Insieme . . . . .	16.560	

Queste cifre sono stabilite sulle basi seguenti:

A — 50 % del reddito ordinario del 1911 che raggiungeva i due miliardi. Il Pupin aveva valutato a due miliardi il reddito della proprietà fondiaria, attribuendo a tale proprietà un valore venale di 67 miliardi e 200 milioni e calcolando il valore locativo in ragione del 3 %.

B — 50 % del reddito del 1911 che ammontava a 2700 milioni (1). Tutte le valutazioni per il 1915 ammettono infatti una quota di pagamenti dal 40 al 50 % degli affitti normali.

C — In tempi ordinari i 110 miliardi di titoli posseduti dai francesi producevano un reddito netto del 4 %, e cioè 4400 milioni nel 1911. Il Pupin calcola che per effetto della guerra quel reddito sia sceso a 3010 milioni.

D — Anche per questi redditi del capitale occorre calcolare una diminuzione del 50 %.

E — La popolazione attiva comprendeva prima della guerra in Francia 20 milioni di persone di cui 7.700.000 donne e 12.300.000 uomini (2). L'avanzo della popolazione maschile si componeva di vecchi, di fanciulli, di « rentiers » calcolati per lo meno in 300 mila. Ammettendo che 150.000 « rentiers » siano stati in età di soddisfare agli obblighi militari, si può calcolare che la chiamata

(1) L'inchiesta del 1909-10 riconosceva alle 9.613.462 proprietà in fabbricati un valore locativo di 3672 milioni, e cioè 3320 milioni per le case di abitazione e 342 milioni per le fabbriche. Per ottenere il reddito netto si deve dedurre il 25 per cento per le prime ed il 75 per cento per le seconde: da cui il reddito del 1909 risulta in 2498 milioni e 85 milioni rispettivamente ed in complesso 2583 milioni; ammettendo un aumento degli affitti dal 1909 al 1911 in ragione del 4 per cento si porta quella cifra a 2700 milioni.

(2) Ammontare della popolazione attiva nel 1906:

agricoltura . . . . .	8.855.000	persone
industria . . . . .	7.225.000	»
commercio . . . . .	2.069.000	»
professioni liberali . . . . .	392.000	»
funzioni pubbliche . . . . .	1.143.000	»
servizio domestico . . . . .	946.000	»
Totale . . . . .	20.630.000	»

Operai, impiegati e lavoratori isolati (per sesso):

	Uomini	Donne
agricoltura . . . . .	2.971.000	1.076.000
industria . . . . .	4.005.000	2.210.000
commercio . . . . .	916.000	521.000
professioni liberali . . . . .	186.000	148.000
funzioni pubbliche . . . . .	1.042.000	100.000
servizio domestico . . . . .	170.000	760.000
Totali . . . . .	9.290.000	4.815.000

14.105.000

La differenza fra questa cifra e quella di 20.630.000 è riempita dai 6.286.000 capi di stabilimenti, dai componenti dell'armata (594.000 uomini) e dagli operai senza impiego (239.000).

(1) Les revenus des Français en 1916 in « Les finances au service du pays », Paris, 1917.

alle armi abbia sottratti 5 milioni di uomini nella popolazione attiva. Al contrario il contingente femminile si è accresciuto.

Questi dati concordano con i risultati delle inchieste degli Ispettori del lavoro, che valutavano al 24 % nell'ottobre 1915 il vuoto di uomini nelle industrie e nei commerci (5 milioni di uomini su una popolazione attiva di 20 milioni rappresentavano appunto il 25 %).

Le stesse inchieste industriali notano che anche le industrie più estranee alla guerra mantenevano in attività un personale nella misura media del 50 per cento del contingente normale:

industria del legno . . . . .	51 %	del normale
industria delle pietre prez. . . . .	49 %	»
industria del libro . . . . .	47 %	»
commerci diversi . . . . .	65 %	»

Naturalmente si fa astrazione dai gruppi professionali (di alimentazione, tessili, di cuoi, pelli, trasporti, ecc.) che occupano un numero di operai che varia dal 74 all'84 per cento delle cifre abituali, trattandosi di industrie che partecipano dell'attività spiegata dallo Stato e di cui parleremo fra poco.

Quanto precede permette di ridurre il reddito ordinario, calcolato in 14.008 milioni (1), a quasi la metà, e cioè a 6590.

F — Pupin calcola che il reddito della coltivazione dei terreni possa ridursi nella misura del 60 % dell'ordinario valutato in 3300 milioni.

G — In tempi normali le 897.722 imprese con una media di 3 salariati ed un profitto netto di 4000 fr. davano, con alcune deduzioni, un reddito di 3700 milioni. In occasione della guerra può questo reddito ridursi del 50 %. Infatti secondo le cifre provvisorie, che debbono però essere sensibilmente migliorate, le esportazioni del 1915 raggiunsero in valore solo il 45 % dei risultati ottenuti negli anni che precedono la guerra e gli effetti del commercio appena il 28 % dell'ammontare del 1913.

H — Anche per le professioni liberali non è esagerata una diminuzione del 60 %.

Per non tralasciare nulla, prima di accennare alle risorse distribuite dallo Stato, occorre valutare la rendita alimentare prelevata dai proprietari rurali e gli utili non ripartiti delle Società. In tempi normali questo reddito poteva stimarsi in 3500 milioni. Per il 1915 e 1916 bisognerebbe tener conto del plus-valore delle derrate agricole, plus-valore però che deve ritenersi compensato dalla deduzione da farsi in seguito alle chiamate sotto le armi; sicchè quella cifra può restare immutata. I profitti non distribuiti delle Società non ammontano a più di 300 milioni. Aggiungendo questi 3800 milioni ai 16.560 sopra calcolati, si ha un totale di 20.360 milioni quale reddito normale prodotto dal vecchio organismo economico.

Ed eccoci ai redditi provenienti dalla guerra.

Secondo i crediti domandati per il 1916, le spese dello Stato raggiunsero al totale i 34 miliardi per questo solo anno. Su questa somma enorme quale è la parte che ha fatto ritorno alla popolazione,

(1) Ecco il calcolo dei redditi del lavoro nel 1911:

agricoltura (4.047.000 persone) . . . . .	milioni	3.700
commercio (6.215.000 persone) . . . . .		6.968
professioni liberali (100.000 pers.) . . . . .		120
funzioni pubbliche (655.000 pers.) . . . . .		825
servizio domestico (946.000 pers.) . . . . .		950

Totale . . . . . 14.008

Per l'agricoltura la valutazione è stata fatta dal Pupin su un salario medio di 1085 fr. per gli uomini e di 700 fr. per le donne; per l'industria su un salario medio di 1362 fr. per gli uomini e di 721 fr. per le donne, fatte alcune deduzioni per gli operai dei trasporti; per il commercio su un salario medio di 1185 fr. per gli uomini e di 691 fr. per le donne.

costituendo per essa dei veri redditi? Il Pupin ci presenta in proposito il seguente quadro:

*Redditi distribuiti alla popolazione dallo Stato direttamente o indirettamente durante l'anno 1916.*

1. Debito pubblico anteriore alla guerra . . . . .	milioni	1.306
2. Interessi arretrati di rendite, buoni ed obbligazioni . . . . .		1.365
3. Stipendi di funzionari ed operai delle industrie monopolizzate dallo Stato . . . . .		800
4. Pensioni militari . . . . .		2.400
5. Pagamenti all'esercito . . . . .		1.600
6. Alimentazione dell'esercito . . . . .		2.600
7. Pagamenti alla flotta . . . . .		200
8. Vestimenti e cure mediche . . . . .		1.000
9. Salari e profitti delle industrie di guerra . . . . .		8.000

TOTALE . . . . . 19.271

Tutti questi capitoli non hanno bisogno di commenti: basta riportarsi ai dettagli delle spese per i singoli ministeri. Diremo soltanto che nel capitolo N. 8 non sono comprese le spese reali dello Stato, ma soltanto economie effettivamente realizzate dai mobilitati.

Il capitolo N. 9 può dividersi in 2 miliardi e mezzo di salari per gli operai occupati nelle munizioni, in un miliardo e mezzo di salari per le altre industrie di guerra (vestimenti, cuoi, pelli, automobili, ecc.) e in quattro miliardi di profitti.

Riunendo le varie sorgenti di reddito si ha:

*Redditi totali della popolazione nel 1916 (individui e collettività)*

Redditi normali (del capitale e del lavoro) . . . . .	milioni	20.360	% del totale	51.75
Redditi dispensati dallo Stato e derivati quasi esclusivamente dalla guerra . . . . .		19.271		48.25

TOTALE . . . . . 39.631

e cioè 40 miliardi circa se si aggiungono 376 milioni di redditi da attribuirsi alle società e si detraggono 150 milioni per redditi eventualmente valutati più volte nelle varie categorie.

In tutti i paesi ed anche nella Francia, colla fine della guerra, si produrrà una improvvisa diminuzione di redditi in quanto verranno a cessare quelli straordinari mentre gli ordinari non riprenderanno subito la loro antica misura. Il periodo più critico sarà quello che segnerà il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, e di cui bisogna che tutti i paesi si preoccupino in anticipo affinché le varie fonti di reddito si tengano pronte a riprendere con rinnovata energia la loro attività.

La vita del domani sarà rivolta a riparare gli enormi danni bellici, a ristabilire l'equilibrio turbato profondamente, a reintegrare i bilanci disastati, ad ammortizzare il debito accresciutosi a dismisura: una politica finanziaria rigida si imporrà e sarà l'unica via aperta per provvedere ai bisogni ordinari e saldare gradualmente i debiti passati: sicchè non vi è alcuno che non veda quanto sia indispensabile l'attuazione di un intenso programma economico che coll'accrescimento dei vari redditi, fornisca allo Stato i mezzi di una sincera ed effettiva riorganizzazione.

L. MAROI.

**Abolizione delle Capitolazioni nell'Impero Ottomano**

L'annuncio dell'accordo firmato l'11 gennaio a Berlino, in virtù del quale il regime capitolare vigente in Turchia veniva sostituito con un sistema giuridico moderno è passato quasi inosservato nella stampa italiana. Questo avvenimento si produceva lo stesso giorno in cui gli Alleati, nella nota di risposta al Presidente Wilson, esprimeva come uno dei loro principali fini di guerra è il ricacciare la

Turchia fuori dell'Europa. Bisogna mettere i due fatti in confronto per trarne le opportune deduzioni.

Il regime delle capitolazioni, in base al quale i sudditi delle nazioni straniere viventi in Turchia erano sottoposti ai propri tribunali consolari e non alla giustizia ottomana, fu istituito nel 1535 e subì diverse modificazioni che non ne alterarono però la sostanza. Ma a misura che l'Impero ottomano cercava di uniformarsi alle idee occidentali, esso se ne mostrava insofferente, riscontrandovi una grave umiliazione ed una menomazione dei diritti sovrani dello Stato ed in pari tempo un pretesto per le potenze occidentali di mischiarsi nei suoi affari interni.

Il 9 settembre 1914, il governo ottomano, approfittando delle circostanze straordinarie determinate dal conflitto europeo, ritenne venuto il momento per infrangerne le vecchie catene e proclamò l'abolizione del regime capitolare.

Le potenze dell'Intesa protestarono presso la Porta mediante una nota identica a quella delle potenze centrali e di cui il punto principale consisteva nel constatare che la decisione della Porta aveva carattere unilaterale e non poteva mutare senza un preventivo accordo con le nazioni europee uno stato di fatto di carattere internazionale. Ciò non pertanto, la Turchia potè ottenere, a breve distanza, che la Germania riconoscesse il suo operato. Le capitolazioni rimasero tuttavia in vigore, poichè non erano state sostituite da un nuovo ordinamento.

Il governo ottomano intavolò al principio del 1916 le necessarie trattative per ottenere dalla sua alleata che il nuovo stato di cose vigente in diritto avesse la sua applicazione pratica, e vi è riuscita dopo un anno. Queste trattative sono state oltremodo laboriose per gli ostacoli frapposti dalla stessa Germania. Un primo accordo fu concluso il 28 aprile scorso ed annunziato da Halil Bey. Ma a quanto pare, nuove difficoltà sarebbero sorte in seguito per regolare una materia così complessa. L'accordo definitivo si compone di dieci convenzioni concernenti un trattato di commercio, l'assistenza giudiziaria, il regime consolare e lo scambio reciproco dei disertori. E' da notare che queste convenzioni sono state dichiarate applicabili anche alle colonie tedesche, che, come è noto, non sono più soggette al dominio dell'impero.

La data di questo avvenimento è stata solennemente celebrata a Berlino quanto a Costantinopoli, dove si spera di farlo valere, dopo la guerra, anche nei riguardi degli altri paesi.

Il contenuto degli accordi conclusi è mantenuto segreto. E questo punto è notevole, perchè sembra che essi non stabiliscano la reciprocità e che invece conferiscano alla Germania nuovi ed importanti privilegi.

I giornali svizzeri lo hanno rilevato facendo notare la possibilità che mentre la Turchia abbia ottenuto una soddisfazione puramente morale, la sua alleata si sarà assicurati numerosi benefici sul terreno pratico.

E infatti, le mire tedesche in Oriente sono note. Esse raggiunsero l'Anatolia, la Persia, le Indie e non potrebbero essere attuate senza procedere alla conquista metodica della Turchia dal punto di vista economico, amministrativo e politico. Nel perseguire questo piano di egemonia, la Germania si è urtata all'opposizione costante degli Slavi e dell'Austria stessa.

È questa non può che costituire per lei un ostacolo, poichè non può che essere contraria, oggi come lo fu nel passato, ad ogni progetto tendente ad emancipare la Turchia. Comunque, l'avvenimento celebrato a Costantinopoli ed a Berlino mostra quale sarebbe l'avvenire dell'Impero Ottomano in caso di una vittoria degli Imperi centrali. Ma il destino della Turchia appare in una luce ancora più viva se si mette in confronto questo avvenimento con la dichiarazione contenuta nella Nota dell'Intesa.

Il regolamento della questione d'Oriente era stato fra l'altro ritardato dalle antiche divergenze fra la Russia e l'Inghilterra, poichè questa si opponeva ad ogni progetto di carattere radicale e sosteneva invece l'opportunità delle riforme. Ora, lo stato di cose che in Turchia si perpetuava da secoli non poteva essere eliminato mediante semplici riforme, poi-

chè esso non era soltanto un risultato delle leggi vigenti, ma soprattutto della mentalità ottomana. La guerra europea ha imposto alle potenze dell'Intesa lo studio della complessa questione orientale e dei mezzi atti a risolverla. Esse vi sono pervenute, come ne fa fede il recente accordo concluso fra la Russia ed i suoi alleati a proposito di Costantinopoli e degli Stretti e come ha solennemente proclamato il ministro Balfour conoscendo che la Turchia dei Giovani Turchi non è meno barbara di quella di Abdul Hamid e rinunziando quindi alle antiche vedute.

Il destino dell'Impero ottomano appare, quindi, virtualmente tracciato, sia che si considerino le conseguenze a cui esso verrebbe esposto, in caso di una vittoria dei propri alleati, sia che si consideri la soluzione radicale e profonda decisa dalle potenze dell'Intesa.

## RELAZIONI DELLE BANCHE

### BANCA DI SCONTO

#### Relazione del Consiglio di Amministrazione

*Signori Azionisti,*

Il 1916 ha scolpito date memorabili nella storia del nostro Paese.

A somiglianza dei legionari di Roma che, sulle Alpi, avevano sbarrato il varco alle prime invasioni barbariche, i soldati di Italia, nel giugno dello scorso anno, arrestarono e poi infransero la potente offensiva nemica nel Trentino. Subito dopo, la nostra azione su Gorizia, una delle maggiori che l'attuale guerra ricordi, piegava la tracotanza austriaca all'onta di una sconfitta creduta impossibile.

Il valore bellico del nostro esercito usciva così ingigantito da quelle terribili prove.

Intanto l'Italia, per quanto chiamata ad un compito senza precedenti, perseverava nella sua vita di lavoro, provvedendo ad ogni straordinaria urgenza di casi e di bisogni. Vi provvedeva benchè lo stato generale dei singoli mercati peggiorasse gradatamente, sotto il peso di una guerra ormai triennale, che avea scompaginata l'economia di molte Nazioni e spezzati rapporti di affari, creduti infrangibili.

Esaminando l'economia nazionale lungo il 1916, ritroviamo un po' peggiorati, ma sempre uguali nell'origine e nella natura, gli stessi fenomeni che avevano caratterizzato l'anno precedente.

Le industrie, pur tra difficoltà grandi di cambio, di combustibile e di trasporto, seppero dare alla guerra il fiore delle loro energie, tanto che la dotazione bellica è tale, oggi, quale non fu mai, quale era necessario che fosse per andare innanzi, con fermo e risoluto passo, sulla via della vittoria. Proseguirono le trasformazioni e gli ingrandimenti nelle fabbriche, e si cercò di sottrarsi alla penuria del carbone, mettendo in valore le miniere di lignite e continuando a derivare dalle acque nuovi tesori di forza motrice.

Lo slancio, per quanto notevole ed esteso a quasi tutte le forme del lavoro industriale, sarebbe stato ancor più deciso, se la politica economica e quella tributaria avessero seguito un meno instabile indirizzo e se si fossero dimostrate più rispettose delle provvide iniziative che maturavano in Paese.

Ma, a tanto fiorire di intraprese, così pieno di speranze per l'avvenire, continuò a far triste riscontro il persistente malessere di quelle industrie, che più direttamente furon colpite dal rincaro del carbone e da difficoltà di varia natura, senza possibilità di rivalsa pei nuovi, ingenti ed impreveduti oneri.

Anche l'agricoltura ebbe a soffrire non poco. Invano essa sperò di compensare gli scarsi raccolti, coll'elevatezza dei prezzi. Il patrimonio alimentare del Paese, grandemente assottigliato, rese più urgenti le provviste dall'estero, le quali divennero onerosissime, sia per l'insufficienza mondiale di alcuni prodotti, sia per la mancanza del tonnellaggio marittimo e per la barbara insidia che ne ostacolò l'impiego.

Tuttavia la crisi agraria, per quanto penosa e persistente, non indebolì molto l'economia del Paese.

se, se questo potè rispondere con adeguata larghezza alle continue richieste del fisco ed ai prestiti di guerra. Fra tali prestiti primeggia, per la copia del capitale raccolto, anche a seguito della volontaria conversione dei vecchi titoli e per il patriottico slancio del pubblico, quello del Consolidato 5 per cento, chiusosi il 18 marzo corrente.

Crediamo di avere adempiuto al nostro dovere cooperando con ogni mezzo a tale successo; e sarete lieti di apprendere che il vostro Istituto ha saputo raccogliere, a tutto il 15 andante, N. 58.127 sottoscrizioni al nuovo titolo, per un valore complessivo di L. 345.790.300, escluse le conversioni degli antecedenti prestiti, mentre alla chiusura della sottoscrizione il numero dei sottoscrittori è salito a oltre 70.000, per un valore complessivo di quasi 390 milioni, escluse sempre le conversioni dei prestiti precedenti. Dalla vigilia della nostra entrata in campagna fino ad oggi, tra Prestiti, Buoni del Tesoro e nuove imposte lo Stato ha attinto per oltre tre miliardi alle vive fonti della fortuna nazionale; senza impedire con ciò che il risparmio affidato agli Istituti di credito sensibilmente aumentasse.

Sforzo magnifico, questo, con cui un popolo getta, con deliberato animo, nella suprema ora del suo destino, quanto di meglio aveva saputo accumulare di energia e di ricchezza.

Una causa di disagio, che ugualmente si riverberò su tutta quanta l'economia pubblica, fu il cambio.

L'equilibrio nel bilancio internazionale, già rotto allo scoppio della guerra, andò peggiorando a grado a grado; con effetti disuguali fra il nostro e i vari mercati esteri. Con gli aumentati divieti di uscita e col disparire dell'emigrazione, nonchè dei viaggiatori stranieri soggiornanti nel nostro Paese, si spensero i consueti fattori di compensazione coll'estero; mentre l'eccezionale entrata di alimenti e di armi toglieva efficacia ad ogni rimedio inteso a rendere men grave lo stato di debito e di credito internazionale. E così, il corso dei cambi, mantenutosi contrario per tutti gli Stati belligeranti, s'inaspriva assai per l'Italia. La nostra lira ebbe un massimo di deprezzamento di fronte al dollaro, e poi uno gradatamente minore rispetto alla sterlina e al franco francese. Peggiorare, dunque, si manteneva la situazione coi mercati, da cui acquistavamo maggior copia di mercanzie, rendendo così più gravose le compere.

Lo svilimento della nostra valuta non fu soltanto l'effetto di cause economiche di carattere generale. Ad esso in più pure il rapido salire della circolazione cartacea e il tenue discendere delle riserve metalliche. Fenomeni inevitabili, questi, in uno stato eccezionale di economia di guerra; ma fenomeni che si cercò di frenare con ferma mano, tanto che la massa dei biglietti, si mantien sempre, e in via assoluta, e in via relativa inferiore a quella di altre Nazioni.

Il mercato dello sconto non subì — eccezion fatta dell'Inghilterra — notevoli mutazioni nell'ultimo anno. La Gran Bretagna, più esposta e quindi più sensibile alle correnti monetarie mondiali, variava più volte la misura dell'interesse, che rimase però inalterata al 6 % dal luglio del 1916 in poi. Soli i mercati neutrali (Olanda e Svizzera), a cui la guerra avea riservato il compito della compensazione europea, continuarono a scontare il 4 1/2 %.

In Italia, il saggio ufficiale scese dal 5 1/2 al 5 % nel giugno decorso; ed assai più modico fu quello privato che si contrattò persino al 3 1/2 %.

La crisi del tonnellaggio colpì particolarmente il nostro Paese, che ebbe sempre una marina mercantile inadeguata ai suoi bisogni e tanto diversa dalle sue gloriose tradizioni. La media dei noli dai porti inglesi per Genova, che ancora nel 1913 oltrepassava di poco i 9 scellini per tonnellata, salì a 32 scellini nel 1915 e ad 80 nel 1916. Divenne dunque, nel giro di pochi anni, nove volte maggiore di quanto non fosse alla vigilia della guerra.

Di fronte a questo stato di cose, che si rifletteva su tutti i rami dell'economia paesana, pensammo di sorreggere con più decisa azione le intraprese marittime, alle quali avevamo in addietro cooperato con fiduciosa costanza. Assumemmo così una

congrua parte dei due aumenti di capitale del « Lloyd Sabauda », tanto che questa Compagnia è ora divenuta una delle maggiori che abbia l'Italia. Partecipammo alla costituzione del « Lloyd Meridionale », destinato anch'esso ad ingrandirsi col tempo. E, di recente, siamo intervenuti nel riscatto della « Società di Navigazione Alta Italia », le cui risorse liquide saranno destinate ad accrescere il suo naviglio. Nè a questo si limitò l'opera nostra nel campo marittimo, poichè facilitammo sempre, nei limiti del possibile, l'acquisto delle navi da carico alla nostra clientela, contribuendo in tal guisa e per altra via, a mitigare gli effetti prodotti dalla penuria del materiale.

Consci dell'importanza del fattore economico sulla condotta della guerra, non trascurammo le industrie che direttamente lavoravano per la difesa della Patria. Fra tali industrie, per la coraggiosa, multiforme e perseverante attività, primeggia la Società Anonima « Gio Ansaldo e C. », la quale, per meglio svolgere il vasto programma di lavoro, decise di accrescere notevolmente il suo capitale. Assumemmo pertanto la garanzia del collocamento di 15 milioni di nuove Azioni, acquistando altresì, a fermo, 25 milioni di Obbligazioni ipotecarie 5.50 per cento, per curarne il realizzo sul mercato italiano.

Fu questa, per entità di capitale, la maggiore operazione finanziaria avutasi in Italia, nello scorso anno; operazione che, nel giro di pochi giorni, trovò il più completo e felice svolgimento, dimostrando così l'intimo pensiero del Paese circa i compiti dell'Italia nell'attuale momento internazionale. Anche oggi, continuiamo a prestare largo appoggio a questa grande azienda, dimostratisi tanto fattiva e provvida durante la guerra, e che già si prepara, con imitabile ardimento, al lavoro ordinato e fecondo della pace.

Ad altre industrie similari si volse l'opera nostra.

Ci siamo interessati nell'ingrandimento della Società in accomandita « Ing. Nicola Romeo e C. » di Milano, che — nata in umili forme — ora rappresenta uno degli organi più promettenti della meccanica nazionale.

Costituimmo inoltre la Società « Cantieri Metallurgici italiani » di Castellammare di Stabia, col capitale versato di cinque milioni, impresa che va ora svolgendo il suo programma di lavoro e che contribuirà alla industrializzazione del Mezzogiorno; problema, questo, che ha già richiamata l'attenzione dello Stato e che formerà oggetto delle migliori cure da parte nostra.

Passando ad un altro e non meno importante ramo di lavoro, stimammo utile di dedicare la nostra opera all'industria della gomma elastica, la quale, per quanto abbia notevolmente progredito, non è ancor giunta a soddisfare tutti i bisogni interni. Mediante il nostro concorso sorse quindi a Torino la Società « Walter Martiny - industria gomma » col capitale di quattro milioni, Società già bene avviata e che fa molto sperare di sè.

Nello stesso tempo, garantimmo l'aumento del capitale della « Società Telefoni Privati » e quello della « Società Telefonica Italiana », fusasi contemporaneamente coll' « Unione Telefonica Lombarda ».

Nel campo dell'industria elettrica, destinata a divenire il propulsore dell'economia italiana, concorremmo alla fondazione della « Società Nazionale per Imprese elettriche », il cui capitale versato è di L. 10 milioni, nonchè all'aumento di capitale della « Società elettrica bresciana » e della « Società elettrica Brioschi ».

La Banca partecipò inoltre ad un genere di operazioni non nuovo per lei e notevole per i vantaggi di varia natura che le derivarono.

Le grandi Città moderne, ora per effetto dell'urbanismo ed ora per i complessi problemi d'igiene, d'istruzione e di edilizia, si son visti ingrandire i loro bilanci, nei quali le entrate patrimoniali non bastarono a fronteggiare il celere salire degli impegni. La finanza locale, stretta così fra problemi che non ammettevano rimandi e cespiti di introito non suscettibili di paralleli aumenti, ha dovuto ricorrere ai prestiti.

Si è determinato ed ingrandito per ciò un debito

pubblico comunale, che non sempre ha potuto trovare nella « Cassa Depositi e Prestiti », pur tanto benemerita per simili operazioni, un adeguato sostegno. Ora, nello scorso anno, tre fra le maggiori città italiane (Milano, Genova e Torino) emisero dei prestiti per 50 milioni di lire, che noi fummo chiamati ad assumere, sia direttamente, sia in partecipazione con altri. Tali prestiti vennero prontamente collocati.

Anche Busto Arsizio, l'industre e prospera Città, che seguì sempre con largo sussidio di simpatia e di aiuto il nostro Istituto, volle che ci occupassimo della sistemazione di un suo debito municipale, compito questo che disimpegnammo con memore, lieto e riconoscente animo.

La fusione dei tre Istituti, da cui trasse origine la nostra Banca, pure essendosi dimostrata molto fruttuosa di bene, ci lasciò in eredità un numero eccessivo di succursali di non grande importanza. Nostro proposito, sin da principio, fu quello di procedere ad una graduale selezione di esse. Pensammo altresì che, presentandosi sicure condizioni di successo e di sviluppo, convenisse metter piede nei centri di più intensa attività. Solo così avremmo raggiunta una migliore distribuzione di forze e quindi un maggiore rendimento di lavoro.

Fedeli a tale programma, cedemmo le dipendenze di Viareggio, Luino e Ovada; e ne aprimmo di nuove a Parigi, Catania e Ferrara.

Fu nostro costante pensiero di rinvigorire ed accrescere i vincoli che già ci univano al mercato francese. Siamo oggi lieti di far rilevare che l'inaugurazione della sede di Parigi si è avuta nell'ora storica, in cui le due Nazioni sorelle, novellamente congiunte nella lotta contro lo stesso nemico, santificano col sangue la solidarietà della razza latina e i comuni ideali di giustizia.

Molto ci attendiamo anche dalla nuova Sede di Catania. Questa città, congiunta da regolari vie di comunicazione ai mercati Levantini e alle colonie dell'Africa Settentrionale, dotata di industrie volte alla trasformazione degli zolfi e degli agrumi, notevole per lo spirito di iniziativa, non verrà meno alle nostre aspettative. Vi abbiamo fondato, pertanto, la « Società Anonima dei Magazzini Generali » e abbiamo partecipato con una quota di capitale nella società « Unione Raffinerie Siciliane ». In pari tempo, con sede a Messina, abbiamo promossa la costituzione dell'« Industria siciliana dell'acido nitrico » Anonima col capitale di L. 1.700.000 la quale — utilizzando la materia prima locale — dovrà presto gareggiare con le fabbriche estere, per le quali questa produzione è del tutto innaturale.

Siamo sicuri, infine, che a Ferrara, ove i progressi dell'agricoltura si sono felicemente associati a quelli dell'industria zuccheriera, il nostro Istituto troverà ottime condizioni di ambiente e di sviluppo.

Nell'ultimo anno si sono di molto ingrandite, ed hanno efficacemente contribuito ai benefici del nostro bilancio le sedi di Milano, Genova e Torino, grazie all'organizzazione di cui hanno date sicure prove e che è stata anche favorita dalla felice disposizione dei loro uffici in immobili di nostra proprietà adatti e centralissimi.

Avremmo voluto dotare la sede di Roma di uffici altrettanto comodi e ben collocati. A tal proposito, eravamo addivenuti all'acquisto dello storico palazzo Chigi, che avrebbe accolto anche gli uffici della nostra Direzione Generale. Ma il Governo, esercitando il diritto di priorità consentitogli dalla legge, si è sostituito a noi in tale acquisto. Cosicché l'importante problema rimane tuttora insoluto.

Come vi è noto, a seguito della fusione della nostra Banca con la « Società Bancaria Italiana » e col « Credito Provinciale » rimanevano da sistemare diverse partite, il cui buon fine, sino a tutto il 1916, ci era garantito dalla « Società finanziaria di Liquidazione » di Milano e dalla « Società finanziaria ed immobiliare Alto Milanese » di Busto Arsizio. Siamo ora lieti d'informarvi che gli effetti di tali garanzie sono stati di comune accordo liquidati con reciproca soddisfazione.

Dopo la particolareggiata esposizione dei principali affari compiuti, o in via di svolgimento, poco ci resta da aggiungere per illustrare il bilancio al 31 dicembre 1916. Ci preme soltanto di farvi rile-

vare che molteplici operazioni finanziarie non hanno menomamente influito sulle rimanenze dei valori di proprietà, nè su quelle delle partecipazioni sociali; il che prova come il nostro Istituto ha potuto contare sul largo concorso della sua clientela.

Notevole soprattutto l'incremento di ogni ramo dell'attività nostra: dai depositi a risparmio ed in conto corrente, ai saldi dei corrispondenti creditori; dal portafoglio e Buoni del Tesoro, di molto accresciuti, ai conti debitori pure in notevole aumento anche per ragguardevoli aperture di credito fatte all'estero; dagli assegni in circolazione, più che raddoppiati in confronto del precedente bilancio, a saldo degli utili netti, che ascende a L. 7.082.681,24, ivi compreso il riporto a nuovo dell'esercizio 1915.

Seguendo i concetti che voi già approvaste nel passato anno, abbiamo accresciuto di L. 400.000 il fondo per deprezzamento immobili e dei frutti sullo stesso fondo maturati, e ciò, malgrado che la cifra degli immobili, per effetto di vendite, effettuate senza perdite d'inventario, sia diminuita di circa L. 350.000.

Qualora approvate il bilancio così come vi è stato presentato, è nostro intendimento limitare anche quest'anno il dividendo da ripartire alle azioni per accrescere in larga misura il fondo di riserva ordinario e senz'altro vi proponiamo il seguente progetto di ripartizione:

Sull'utile netto dell'esercizio 1916 . . . . . L. 6.913.841,68  
il 5 % alla riserva statutaria . . . . . » 345.692,08

il 4 % al capitale azionario. . . . . » 2.800.000.—

il 8 % statutario al Consiglio di Amministrazione . . . . . » 301.451,96

un ulteriore 2 % al capitale azionario » 1.400.000.—

aggiuntovi l'avanzo utili esercizio precedente . . . . . » 168.839,56

L. 2.235.537,20

A complemento della riserva ordinaria, per portarla a L. 2.500.000, e per raggiungere così, colla riserva già esistente, un ammontare di riserva ordinaria di L. 4.000.000 . . . . . » 2.154.307,92

Da portarsi a nuovo . . . . . L. 81.229,28

La cedola N. 2 delle azioni sarebbe così pagabile da domani in poi in L. 30 per le azioni al portatore e in L. 30,30 per quelle nominative, dovendosi ai sensi dell'art. 5 dello Statuto sociale bonificare alle azioni stesse la differenza in meno pagata per la diversa aliquota della tassa di circolazione.

Il nostro personale richiamato alle armi ha subito perdite dolorose. Fino ad oggi, ventisei impiegati della Banca son caduti fronteggiando il nemico. A questi valorosi, falciati dalla mitraglia, o spenti dai disagi, o comunque immolati nel compimento di un sacro dovere, si volga con riverente gratitudine la nostra ammirazione, congiunta al proposito di provvedere ai bisogni urgenti dei poveri parenti superstiti.

Con dolore uguale al nostro, avrete appresa la morte del benemerito consigliere Comm. Raffaele Jona, il quale — dotato di eccezionale spirito di intraprendenza e di esatto intuito negli affari — avea saputo conquistare un posto di prim'ordine nei traffici italiani. Egli fu tra i fondatori del nostro Istituto, a cui diede sempre il prezioso sussidio di un'opera illuminata, di una esperienza fattiva, di una parola serena e calda di convincimento. Il ricordo della sua azione resterà vivo nel nostro animo, come nel futuro progredire dell'Istituto sopravviverà la durevole eco del suo consiglio. Arrivi all'inconsolata famiglia l'unanime compianto della assemblea.

Sicuri d'interpretare il vostro pensiero partecipammo con adeguata larghezza, alle opere di assistenza civile e alle più provvide forme di beneficenza.

Ai nostri funzionari, sempre solleciti nel compi-

mento del proprio dovere, continuiamo a corrispondere, in misura aumentata, l'assegno straordinario per il caro vivere. Nè a ciò si limitarono le nostre cure volte a migliorare lo stato del personale. Il regolamento per i fondi di previdenza, già studiato in ogni sua parte, sarà presto posto in esecuzione.

Siamo dolenti di comunicarvi le dimissioni del collega dottor Antonio Fanna, ritiratosi dal nostro Consiglio per motivi di estrema delicatezza, che onorano l'uomo e che c'impedirono di insistere, come sarebbe stato nel nostro desiderio, che Egli rimanesse ancora fra noi.

Per tali dimissioni e per la morte del compianto comm. Raffaele Jona, il vostro Consiglio rimane ridotto a 32 membri. In seguito a sorteggio decadono dall'ufficio i seguenti consiglieri signori:

Calegari Roberto, Loste Giuseppe, Marconi Guglielmo, Mazzanti ing. Luigi, Medici del Vascello marchese Luigi, Palain Giacomo, Pariani Piero, Pes di Villamarina Marchese Salvatore, Pogliani Angelo, Pontedera nob. Giulio, Pozzi avv. Mario Luigi, Reina Filippo, Rouland Francis, Rappaport Leo, Scalini dott. Enrico, Suess ing. Nathan.

Compiacetevi di determinare il numero dei consiglieri per l'esercizio 1917 e di provvedere alle relative nomine; come anche di eleggere cinque sindaci effettivi e due supplenti, fissando l'emolumento ad essi dovuto.

Chiudiamo questa nostra rassegna fornendovi alcuni dati statistici sul movimento dei principali conti.

#### Cassa.

Rimanenza al 31 dicembre 1915 . L. 36.897.653,29  
Incassi fatti durante l'anno 1916 » 7.928.702.854,—

L. 7.965.600.507,29

pagamenti effettuati durante l'anno 1916 . . . . . » 7.916.426.999,82

Rimanenza al 31 dicembre 1916 . L. 49.173.507,47

#### Portafoglio Italia ed Estero.

Rimanenza al 31 dicembre 1915 . L. 170.784.354,55  
carico dell'anno 1916 . . . . . » 4.316.242.093,33

L. 4.487.026.447,88

scarico dell'anno 1916 . . . . . » 4.113.935.778,74

Rimanenza al 31 dicembre 1916 . L. 373.090.669,14

#### Banche e Corrispondenti Debitori e Creditori.

Questi conti diedero luogo, nel 1916, ad un movimento:  
all'attivo di . . . . . L. 8.350.589.325,75  
al passivo di . . . . . » 8.595.566.424,86

con una rimanenza passiva di . . . . . L. 244.977.099,11

costituita da saldi creditori per . . . . . L. 505.251.586,69

costituita da saldi debitori per . . . . . » 260.274.487,58

#### Depositi in Conto Corrente, Libretti di Risparmio Buoni fruttiferi.

Rimanenza al 31 dic. 1915 . . . . . L. 117.961.185,28

versamenti effettuati durante il 1916 . . . . . » 608.626.275,15

L. 726.587.460,43

rimborsi eseguiti il 1916 . . . . . » 546.617.468,52

Totale credito dei depositanti al 31 dicembre 1916 . . . . . L. 179.969.991,91

#### Assegni in circolazione.

Al 31 dicembre 1915 erano in rimanenza per . . . . . L. 10.360.368,69

emesi durante l'anno 1916 . . . . . » 1.002.909.094,76

L. 1.013.269.463,45

estinti durante l'anno 1916 . . . . . L. 990.883.766,41

in circolazione al 31 dic. 1916 . L. 22.385.697,04

#### Conto Riporti.

Riporti attivi . . . . . L. 70.617.139,78

Riporti passivi . . . . . » 14.238.713,85

L. 56.378.425,93

## Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel 1916 l'Italia ha confermato brillantemente il valore dei combattenti, la virtù dei cittadini, le energie dell'economia nazionale, tutto per corrispondere alle necessità attuali della Patria.

Alla vitalità economica manifestata dal nostro Paese nell'anno passato non è rimasta estranea la vostra Banca, la quale anzi ha potuto dare il migliore sviluppo a tutte le sue operazioni conseguendo risultati superiori alle più belle speranze.

Della molteplice attività con esito così felice merita particolare ricordo: la partecipazione al Prestito Nazionale del gennaio condotta in modo da affermare degnamente il giovine Istituto, il collocamento del Prestito della città di Torino, operazione interamente assunta dalla vostra Banca, il vero e proprio successo conseguito assumendo il collocamento di L. 25.000.000 di Obbligazioni e garantendo l'aumento di capitale di L. 15.000.000 per la Società « Gio. Ansaldo e C. », l'opera data (in concorso con i maggiori Istituti di Credito) per collocare il prestito delle Città di Milano e Genova. Nè possiamo fare a meno di accennarvi come l'anno corrente si è iniziato col fervido ed efficace lavoro dedicato al quarto Prestito Nazionale, allo scopo di contribuire nella più larga misura a rafforzare la finanza dello Stato e ad assicurare le fortune della Patria. Una intensa propaganda si è compiuta da parte della vostra Banca, e si va tuttora compiendo mentre studiamo la presente relazione, per spronare i cittadini a sottoscrivere a questo nuovo Prestito nel maggior numero e nelle maggiori proporzioni.

Durante l'anno decorso viva e continua è stata la nostra sorveglianza sulle operazioni compiute dal vostro Istituto; le verifiche da noi compiute sui vari capitoli delle vostre attività si estesero tanto alla Sede Centrale quanto a tutte le altre Sedi, Succursali ed Agenzie: ovunque — e ci è assai grato dichiararvelo — riscontrammo la massima regolarità in piena assoluta correlazione con la contabilità sociale e nè l'aumentato lavoro, nè la deficienza del personale a causa dei continui richiami sotto le armi, diedero luogo ad inconvenienti di sorta.

Il bilancio del vostro Istituto nel 1916 si chiude con le seguenti risultanze, le quali non possono non riuscire di vostra piena soddisfazione:

Totale attivo . . . . . L. 1.096.033.342,54

Totale passivo . . . . . » 1.089.119.500,86

Utile netto . . . . . L. 6.913.841,68

cui devesi aggiungere l'avanzo utili del precedente esercizio in L. 168.839,56. Si ha così un totale Utili di L. 7.082.681,24 che il vostro Consiglio vi propone di destinare per L. 345.692,08 alla riserva statutaria, e per L. 2.154.307,92 in aumento della riserva stessa, così da portare a complessive L. 2.500.000 la quota da applicarsi alla riserva ordinaria, che raggiungerà quindi la somma di L. 4.000.000, mentre per l'assegnazione già fatta in bilancio la riserva per eventuale deprezzamento immobili è salita a L. 767.270.

E' fatta la deduzione delle assegnazioni statutarie, il vostro Consiglio vi propone la distribuzione di un dividendo di L. 30 per ognuna delle 140.000 Azioni costituenti il capitale sociale, portando a nuovo esercizio un saldo di L. 81.229,28.

Noi pertanto v'invitiamo ad approvare il bilancio quale vi è presentato dal vostro Consiglio d'amministrazione, non senza esprimere un voto di sincero compiacimento per l'opera prudente ed avveduta prestata da esso e segnatamente dall'Amministratore Delegato.

Ci sentiamo poi in dovere di richiamare ancora la vostra attenzione sullo zelo devoto e sulla intelligente, instancabile operosità di cui ha dato continue prove l'intero personale della vostra Banca: ed è con sentimento di compianto e di orgoglio che ci associamo al Consiglio di amministrazione nel tributare un riverente e commosso omaggio alla memoria di quei nostri collaboratori di ogni grado, che hanno saputo fare gloriosa offerta della vita alla Patria, scrivendo una pagina d'oro nella storia della vostra Banca.

Infine e con vivo rammarico vi rammentiamo la dolorosa perdita del Comm. Raffaele Jona, la cui

scomparsa ha privato il vostro Consiglio di amministrazione di una mente eletta di non comune competenza ispirata a nobiltà di sentire.

E vi rimettiamo il mandato che avete voluto conferirci, grati a voi per la fiducia che vi piacque manifestarci.

Roma, 2 marzo 1917.

*Sindaci*

PIETRI ALVINO.  
VITTORIO EMANUELE BIANCHI.  
EDOARDO BRUNO.  
OTTORINO COMETTI.  
EMILIO PAOLETTI.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

### Finanziaria

**Canoni comunali.** — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — I canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi saranno ridotti in corrispondenza alla diminuzione del provento del dazio governativo sulle carni bovine e ovine dipendenti dall'applicazione del D. L. 3 dicembre 1916. La riduzione di cui nel comma precedente non è applicabile al comune di Venezia e per il comune di Palermo sarà applicata limitatamente a tutto il 30 aprile 1917. L'abbuono spettante a ciascun comune sarà determinato in modo definitivo sulla quota parte del canone daziario in corso riferibile al provento di dette carni riscosso nell'anno 1915 in proporzione della prima limitazione al consumo delle carni stesse ordinata dalle commissioni consultive provinciali per i consumi ai termini dell'art. 5 del citato decreto 3 dicembre 1916. L'abbuono di canone così determinato sarà aumentato della quota di spese di esazione corrispondente al dazio governativo sulle carni riscosse in meno per la summentovata limitazione.

Art. 2. — L'abbuono di canone di cui al precedente articolo avrà effetto a partire dal 1° gennaio 1917 e fino a due mesi dopo la conclusione della pace e sarà liquidato dalla commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico 7 maggio 1918 modificato con l'art. 1 del D. L. 23 dicembre 1915. Le decisioni della commissione saranno rese esecutorie con Decreto Luogotenenziale e contro le medesime non è ammesso alcun ricorso, nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 3. — Nei comuni che abbiano ceduto in appalto la riscossione dei dazi di consumo, l'abbuono sui canoni governativi concesso ai comuni stessi sarà devoluto per un'egual somma a vantaggio dell'appaltatore mediante correlativa riduzione dei canoni di appalto con effetto dal 1° gennaio 1917. Oltre siffatta riduzione di canone non compete agli appaltatori alcun altro abbuono o indennizzo, nonostante qualunque clausola contraria esistente nelle convenzioni di appalto. Restano però fermi ed inalterati i provvedimenti adottati o che saranno adottati in applicazione dei DD. LL. 26 novembre 1916 e 4 febbraio 1917.

### Economica

**Per la coltura dei cereali.** — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale N. 788 in data 10 maggio 1917 recante provvedimenti legislativi per l'incremento della coltura dei cereali.

Il decreto consta di cinque titoli; il primo dei quali comprende un solo articolo, che stabilisce che, per il raccolto del 1918 e per i raccolti successivi, fino a quando durino l'attuale regime straordinario d'importazione del grano da parte dello Stato ed il regime di prezzi d'impero per i cereali, non potranno essere fissati, per i cereali di produzione nazionale, prezzi di impero inferiori a quelli che furono stabiliti, per i cereali del raccolto del 1917, con la notificazione in data 17 febbraio u. s., pubblicata nella « Gazzetta ufficiale » del 16 febbraio.

Il titolo II, contiene disposizioni intese a disciplinare le coltivazioni.

Anzitutto gli agricoltori possono, sia direttamente che per il tramite delle Commissioni provinciali di agricoltura, impegnarsi verso il Ministero di Agricoltura (Servizio temporaneo degli approvvigionamenti) a coltivare grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, con l'obbligo di cederne il pro-

dotto allo Stato. Quando la coltivazione venga effettuata in eccedenza alla ordinaria coltivazione dell'azienda oppure in condizioni di eccezionali difficoltà, il prezzo di cessione di tali prodotti allo Stato, potrà essere elevato, in confronto al prezzo d'impero, di una misura non eccedente il dieci per cento del prezzo d'impero stesso.

Speciali facilitazioni potranno poi essere accordate, per favorire le coltivazioni predette, sia a riguardo del credito agrario, che della concessione di prigionieri di guerra e di mano d'opera agricola militare, sia per l'uso di macchine agrarie.

Inoltre, in base alle norme che saranno stabilite dal Ministero di Agricoltura, i Prefetti hanno facoltà d'imporre, sentite le Commissioni provinciali di agricoltura, a chiunque eserciti un'azienda agraria, lo aumento della superficie complessiva a colture alimentari (grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili).

Contro l'imposizione del Prefetto è ammesso ricorso, nel termine di giorni venti, al Ministero di Agricoltura, che giudicherà, udita una speciale Sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura.

Le eventuali controversie fra proprietario e conduttore del fondo, derivanti dalla imposizione, saranno decise inappellabilmente, da un comitato di tre arbitri, costituito dal pretore, presidente, e da altri due scelti dalle parti contendenti.

Coloro che non si uniformeranno all'obbligo delle coltivazioni imposte dal Prefetto saranno puniti, con decreto dell'intendente di finanza, con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 per ciascun ettaro di terreno non coperto con la coltivazione prescritta e per ciascuna annata agraria.

Contro il provvedimento dell'intendente di finanza è ammesso soltanto il ricorso al Ministro di Agricoltura, la decisione del quale non è soggetta ad alcun gravame, nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa.

Il titolo III contiene una serie di disposizioni intese ad eliminare gli ostacoli che i contratti agrari in corso possono opporre alla intensificazione della coltura dei cereali e degli altri prodotti utili all'alimentazione. Alcune delle dette disposizioni si applicano a tutto il Regno e sono quelle che sospendono l'efficacia dei patti recanti limitazioni al diritto di semina e che concedono al conduttore facoltà di disporre determinati terreni per sottoporli alla coltura di cereali, legumi e tuberi commestibili, non che di ripetere tali colture derogando alle norme consuete delle rotazioni.

Altre disposizioni, limitate alle province meridionali, nelle quali più incerte sono le vicende della produzione, garantiscono al conduttore, al subconduttore che coltivi direttamente un fondo di superficie proporzionata alla capacità di lavoro della famiglia, sia pure con l'aiuto di salariati, una riduzione proporzionale del canone di fitto in caso di perdita per casi fortuiti anche non preveduti e l'annullamento dei patti accessori ungarici. Le controversie che possano sorgere dall'applicazione di tali disposizioni sono decise inappellabilmente da un collegio di tre arbitri amichevoli compositori.

Il titolo IV contiene le disposizioni per il credito agli agricoltori i quali si dedichino alle colture che formano oggetto dei nuovi provvedimenti. Tali disposizioni riguardano tanto i capitali occorrenti per i prestiti, quanto le garanzie per il buon esito delle operazioni.

Circa i capitali, si fa appello, non solo agli Istituti di credito agrario, ma anche alle altre categorie di istituti di credito, siano essi di carattere pubblico o privato, affinché sovvenzano gli agricoltori nella più larga misura loro consentita e si promettono anticipazioni da parte dello Stato agli istituti stessi per integrarne le disponibilità, ove non siano sufficienti.

Circa le garanzie, è stata, con novità di criteri, ampliata la serie degli oggetti di collocazione più vantaggiosa, conferendogli inoltre il carattere di un vero e proprio onere reale gravante sul fondo.

Larghe agevolazioni fiscali completano il trattamento di eccezionale favore fatto ai prestiti per le anzidette colture.

Il titolo V contiene le disposizioni generali per le modalità e la durata di applicazione del decreto.

**Sistemazione forestale e bacini montani. (1)****TITOLO VII.***Riconsegna dei terreni ai privati.*

Art. 20. — Approvate le conclusioni della Commissione collaudatrice di cui al precedente art. 18, dal Ministero competente, l'Ufficio che ha eseguito i lavori procede a termini e per gli effetti dell'art. 11 del testo di legge 21 marzo 1912, n. 441, alla riconsegna ai proprietari dei terreni occupati temporaneamente.

L'invito per la riconsegna è fatto per mezzo del sindaco del Comune ove sono situati i terreni, con avviso da pubblicarsi non meno di quindici giorni prima del giorno o dei giorni fissati ed anche con notificazione personale.

La riconsegna deve risultare da apposito verbale sottoscritto dal funzionario e dal proprietario o dai proprietari interessati, od in loro mancanza da due testimoni, e contenere una descrizione delle condizioni nelle quali si trovano i fondi riconsegnati e dei loro confini.

Art. 21. — Il verbale di riconsegna viene pubblicato per quindici giorni all'albo del Comune dove sono situati i fondi. I proprietari non intervenuti o che non abbiano firmato il verbale di riconsegna, possono, entro detto termine, presentare all'Ufficio competente le loro osservazioni sulle quali decide definitivamente il Ministero di agricoltura.

Trascorso detto termine, e salvo le decisioni del Ministero sulle osservazioni di cui sopra, la riconsegna diventa definitiva rispetto a tutti i proprietari e per tutti gli effetti di legge e cessa qualunque obbligo dell'Amministrazione al pagamento della indennità per le occupazioni.

Art. 22. — I proprietari che intendano cedere all'Amministrazione il fondo rimboscato o rinsaldato debbono dichiararlo all'atto della firma del verbale di riconsegna o durante il periodo della pubblicazione, indicando in entrambi i casi la somma che richiedono per la detta cessione.

Le dichiarazioni dei proprietari sono trasmesse dall'Ufficio forestale competente al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale decide ai sensi dell'art. 11 della legge.

Finchè non sono intervenute le decisioni del Ministero stesso permangono a carico del proprietario gli obblighi derivanti dalla riconsegna.

Art. 23. — Se non è accettata la rinuncia alla riconsegna da parte del proprietario, o comunque il proprietario stesso non prenda materialmente in riconsegna il fondo, l'Amministrazione forestale può continuare a tenerlo, ponendo a carico del proprietario le spese per le operazioni di governo boschivo di cui all'art. 12 del testo di legge.

Art. 24. — L'ispettore del ripartimento forestale, previ opportuni accertamenti, potrà accordare la licenza di pascolo ai sensi dell'art. 12 della legge sui terreni rimboscati, determinando le zone in cui esso pascolo potrà effettuarsi e gli animali che potranno essere introdotti in tali zone.

La licenza potrà essere revocata quando si accerti da giudizio del detto ispettore, che il pascolo produca danni al giovine bosco.

Le decisioni dell'ispettore in materia hanno carattere di provvedimento definitivo. Spetta pure all'ispettore forestale di disporre la cessazione del divieto temporaneo di pascolo mediante apposito manifesto da pubblicare all'albo del comune.

**TITOLO VIII.***Conservazione e manutenzione delle opere.*

Art. 25. — Agli effetti del 4° comma dell'articolo 11 del testo di legge 21 marzo 1912, n. 42, le opere che non siano state direttamente eseguite dall'Amministrazione forestale saranno consegnate con regolare verbale, dall'ufficio od ente che le ha costruite, all'ufficio forestale competente, dopo l'approvazione del collaudo.

Art. 26. — Le perizie per la custodia e manutenzione delle opere di cui all'articolo precedente sono compilate al principio di ogni esercizio finanziario

ed approvate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Alla scadenza di ogni esercizio finanziario, si procede alla liquidazione delle spese di custodia e manutenzione delle opere d'arte occorse durante l'esercizio stesso. La liquidazione è fatta dall'ispettore del ripartimento forestale ed è approvata dal Ministero di agricoltura che ne trasmette copia agli enti interessati ed al Ministero del tesoro per i rimborsi.

**TITOLO IX.***Concessione ai privati dei lavori di rimboscamento.*

Art. 27. — I proprietari che soli o riuniti in Consorzio, dopo la approvazione degli elenchi di cui all'art. 12 del presente regolamento intendono valersi della facoltà di cui all'art. 13 della legge 21 marzo 1912, n. 442, debbono presentare formale domanda all'ufficio competente per l'esecuzione, a loro cura e spese, dei lavori di rimboscamento contemplati nel progetto di sistemazione idraulico-forestale del bacino interessato.

Quando la domanda di concessione è presentata da un consorzio, esso vi dovrà allegare copia del suo atto costitutivo ed il verbale dell'assemblea o del Consiglio di amministrazione autorizzante la presentazione della domanda stessa.

Qualora non ostino ragioni tecniche potrà essere concessa a Consorzi ed a singoli proprietari quella parte soltanto dei lavori previsti nel progetto che li interessa.

Art. 28. — L'ufficio al quale viene trasmessa la domanda, completa gli atti con uno schema di disciplinare nel quale debbono essere stabilite le modalità e condizioni per la esecuzione dei lavori ed il termine per il compimento e trasmette gli atti, con una relazione, al Ministero competente.

Sentita la Commissione tecnica centrale per le sistemazioni idrauliche forestali e per le bonifiche ed il Consiglio superiore delle acque e foreste, il Ministero provvede alla concessione, ove nulla osti, previa sottoscrizione del disciplinare da parte del richiedente.

Art. 29. — Ove nel termine stabilito dall'atto di concessione i proprietari non abbiano ottemperato agli obblighi assunti, il Ministero competente, previo accertamento del locale Ufficio forestale, pronuncerà la decadenza della concessione con provvedimento che ha carattere definitivo.

Nel caso di adempimento parziale il Ministero potrà accordare in tutto od in parte i premi di cui all'art. 18 della legge 21 marzo 1912, n. 442.

Art. 30. — I premi, cui hanno diritto i proprietari od il Consorzio per le opere di rimboscamento, non si conferiscono per intero se non dopo trascorsi cinque anni dalla compiuta coltura ed in base a certificato dell'ispettore forestale attestante la buona riuscita delle opere e delle piantagioni annualmente eseguite per ogni singola zona.

L'ispettore forestale rilascerà tale certificato, previo accertamento locale da eseguirsi a spese dello Stato.

Art. 31. — Dopo un biennio dall'inizio della coltura potrà essere accordato un acconto sul premio di cui sopra, in base a certificato dell'ispettore forestale, da cui risulti che le opere furono iniziate con le dovute cure e che le colture presentano condizioni soddisfacenti. In ogni caso la misura dell'acconto non potrà superare i due terzi del premio conferibile a lavori compiuti.

Art. 32. — Le domande ed il certificato in carta semplice per ottenere l'esonero delle imposte di cui all'art. 14 del testo unico di legge 21 marzo 1912, n. 442, debbono essere presentate alla Agenzia delle imposte entro sei mesi dallo inizio dei lavori di rimboscamento. In caso di tardiva presentazione, il contribuente non avrà diritto all'esonero per il tempo trascorso dalla data dell'inizio dei lavori a quella della domanda.

Affinchè gli agenti delle imposte possano provvedere alle limitazioni annuali di sgravio, gli ispettori, entro il primo trimestre di ogni anno, debbono far loro pervenire direttamente i certificati attestanti che i lavori furono eseguiti e conservati in conformità del piano di coltura di cui all'art. 12, comma 4° della legge.

Nella domanda di cui al 1° comma del presente articolo il proprietario, là dove non esiste il catasto

(1) V. continuazione fascicolo n. 2241 del 15 aprile 1917, pag. 348.

geometrico particellare potrà limitarsi ad indicare, per l'individuazione del terreno rimboscato, l'articolo catastrale od il numero del ruolo dell'imposta fondiaria, la superficie catastrale del fondo, la superficie per cui domanda l'esonero e l'imponibile proporzionale.

Art. 33. — L'esenzione non ha più effetto, se il proprietario non mantiene regolarmente i terreni a bosco secondo il piano di coltura e di conservazione di cui al 4<sup>a</sup> comma dell'art. 12 del testo di legge 21 marzo 1912, n. 442, e salvo le penalità di cui al comma 5<sup>o</sup> dello stesso art. 12.

La cessazione dell'esenzione è pronunciata dall'intendente di finanza su proposta dell'ispettore forestale.

#### TITOLO X

##### *Consorzi per la esecuzione di opere di rimboscamento e di sistemazione idraulico-forestale.*

Art. 34. — Il proprietario od i proprietari che intendano promuovere la costituzione di un Consorzio per la esecuzione dei lavori di rimboscamento o di opere idraulico-forestali, a sensi degli art. 1 e 2 del testo di legge 21 marzo 1912, n. 412, debbono far domanda al prefetto della Provincia ove cade in tutto o in massima parte la zona da rimboscare o da sistemare. Alla domanda dovrà allegarsi una corografia indicante l'intero perimetro del bacino a termini dell'art. 3 del presente regolamento, ed il perimetro del Consorzio in relazione alla zona delle opere che s'intendono eseguire; l'elenco dei proprietari dei terreni cadenti in detta zona con la indicazione della superficie; il piano di massima delle opere da costruire con la previsione della spesa occorrente.

Art. 35. — Il proprietario o i proprietari promotori possono agli atti di cui al precedente articolo unire uno schema di statuto che preveda:

- a) alla determinazione del perimetro consortile, ed alla designazione della sede del Consorzio;
- b) alle condizioni dell'esercizio, diretto o per delegazione, del diritto di voto nell'assemblea generale;
- c) al modo di costituzione; alla rinnovazione ed alle attribuzioni della Deputazione amministrativa consortile;
- d) alle norme per i bilanci preventivi e per i conti consuntivi, nonchè per la definizione in via arbitrale delle eventuali controversie;
- e) all'ordinamento dell'ufficio tecnico amministrativo e del servizio di esattoria e cassa.

Art. 36. — Il prefetto, con manifesto da inserire nel Bollettino della Provincia, ordina la pubblicazione degli atti suindicati nel Comune e nei Comuni nei quali cade la zona da rimboscare o da sistemare e, trascorsi quindici giorni dalla data della pubblicazione, convoca per un giorno festivo in assemblea i proprietari compresi nell'elenco, perchè dichiarino se intendano associarsi a quelli che hanno proposto la costituzione del Consorzio.

Art. 37. — L'assemblea dei proprietari interessati, convocata nelle forme di cui al precedente articolo, delibera sulla proposta di costituzione del Consorzio, che rimane approvata qualora raccolga l'adesione di tanti proprietari che rappresentino oltre la maggioranza numerica di quelli indicati nell'elenco, anche la maggior estensione del terreno compreso nel perimetro del Consorzio. L'assemblea delibera pure sullo schema di statuto qualora sia stato presentato dai proponenti a termini dell'art. 35, ed in caso diverso nomina una Deputazione provvisoria che, compilato lo schema, ne promuove la pubblicazione e convoca una nuova assemblea per la sua approvazione.

In base alle deliberazioni dell'assemblea il prefetto della Provincia dove cade in tutto o in massima parte la zona da rimboscare o da sistemare, omette il decreto di approvazione della costituzione del Consorzio, del suo perimetro e dello statuto.

Dalla data del decreto il Consorzio s'intende costituito ad ogni effetto di legge per l'esecuzione dell'opera fra gli interessati consenzienti.

Art. 38. — Il decreto prefettizio è pubblicato mediante avviso affisso all'albo pretorio del Comune o dei Comuni interessati od inserito nel Foglio degli annunci legali della Provincia, fissando il ter-

mine massimo di giorni 30 dalla data dell'affissione entro il quale qualunque interessato potrà presentare ricorso al Ministero dei lavori pubblici se si tratta d'opere dell'art. 1, od a quello d'agricoltura se si tratta d'opere dell'art. 2. Il Ministero competente deciderà definitivamente sul ricorso, sentito, a seconda dei casi, la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali o il Consiglio superiore delle acque e foreste e il Consiglio di Stato.

Art. 39. — I Consorzi istituiti per la esecuzione delle opere di rimboscamento e di sistemazione, di cui agli articoli 13 e 15 della legge 21 marzo 1912, n. 442, funzionano secondo le norme stabilite nei rispettivi statuti e, in quanto questi non dispongano altrimenti, valgono per le deliberazioni dell'assemblea e della Deputazione amministrativa le prescrizioni di legge sulle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali.

#### TITOLO XI

##### *Concessioni a Provincie, Comuni e Consorzi per la diretta esecuzione delle opere.*

Art. 40. — La provincia o le provincie interessate, il Comune od i comuni interessati ed i Consorzi che, a norma dell'art. 15 della legge 21 marzo 1912, numero 442, intendano di chiedere la facoltà di eseguire direttamente opere di sistemazione idraulico-forestale rivestenti i caratteri prescritti dagli articoli 1 e 2 della citata legge dovranno produrre formale domanda al prefetto della Provincia in cui ricade in tutto o per la maggior parte l'area del bacino da sistemare, corredata dai seguenti documenti:

1<sup>o</sup> copia della deliberazione o delle deliberazioni del Consiglio o dei Consigli provinciali, del Consiglio o dei Consigli comunali interessati, debitamente approvate dalla G. P. A. nei riguardi della tutela; o dell'assemblea generale del Consorzio, da cui risultino la determinazione di chiedere la concessione, le modalità principali, specie in ordine alla spesa ed ai meriti di farvi fronte, ed i poteri all'uopo accordati alle rispettive rappresentanze quando non risultino altrimenti;

2<sup>o</sup> il progetto esecutivo delle opere sì idrauliche che forestali da eseguire per la sistemazione del bacino, indicandovi il tempo ed il modo della esecuzione;

3<sup>o</sup> la dimostrazione di avere disponibili, appena ottenuta la concessione, i mezzi finanziari per eseguire i lavori;

4<sup>o</sup> un piano economico che, in relazione ai diversi periodi di successiva attuazione, delle opere previste nel progetto esecutivo, proponga il numero e l'importo delle annualità di rimborso da parte dello Stato della complessiva spesa risultante dal detto progetto, aumentata del 12 per cento in corrispettivo delle spese di studio e di compilazione dell'elaborato, di amministrazione e di personale per direzione, e sorveglianza ed altri poteri eventuali.

Art. 41. — Se, a domanda del richiedente o ad iniziativa dell'Amministrazione si stabilisca di applicare alle concessioni le norme di cui al decreto legge 11 novembre 1915, n. 1633, il piano economico di cui al n. 4 dell'articolo precedente indicherà il numero e l'importo delle annualità complessive di una quota di capitale e degli interessi al 4 per cento in cui si effettuerà il rimborso della spesa risultante dal progetto aumentata del 12 per cento.

Tali annualità dovranno proporzionarsi alla somma che risulterà dovuta per effetto dei singoli colaudi dei vari gruppi in cui sarà stato ripartito il complesso delle opere da eseguire.

Art. 42. — Qualora la concessione venga richiesta per la diretta esecuzione di opere idrauliche forestali che il richiedente intenda compiere successivamente per zone, esso, oltre alla domanda, ed ai documenti di cui ai numeri 1, 3 e 4 dell'art. 40, dovrà presentare:

1<sup>o</sup> il progetto di massima della generale sistemazione del bacino indicandovi le zone in cui si propone di compiere i lavori ed il modo ed il tempo della loro esecuzione con la giustificazione dei criteri cui è informato il completo programma della sistemazione. Al progetto sarà allegata la stima della spesa, determinata sia pure col sistema di un prezzo medio complessivo per ettaro di terreno da sistemare;

2° il progetto esecutivo di quella parte delle opere previste nel progetto di massima che il richiedente la concessione si propone di eseguire in un primo periodo.

Art. 43. — Qualora abbiano eventualmente progetti, già compilati a cura delle Amministrazioni competenti, gli enti che richiedono la concessione possono usufruirne con l'avvertenza che la spesa sostenuta per la loro compilazione sarà dedotta dall'ammontare delle annualità di rimborso convenute caso per caso.

Art. 44. — Il prefetto e, per il compartimento del Magistrato delle acque, il suo presidente, accertata la regolarità dei documenti allegati alla domanda di concessione, fa eseguire dal competente Ufficio del genio civile o da quello forestale, od anche, ove occorra, da funzionari di ambedue gli uffici, una visita locale intesa ad accertare se le opere contemplate nel progetto esecutivo nel caso previsto nello art. 40 o nel progetto di massima ed in quello esecutivo nel caso previsto nell'art. 42 corrispondano, tanto per il loro carattere e natura, quanto per le proposte modalità e graduatoria di esecuzione, alle esigenze della generale sistemazione del bacino.

Art. 45. — Al verbale di visita ed alla relazione sul progetto gli uffici predetti uniranno, in separato foglio, lo schema della convenzione contenente le condizioni alle quali si propone sia vincolata la concessione. In esso devono indicarsi:

a) il termine in cui dovranno essere iniziati e compiuti i lavori;

b) l'ordine della loro esecuzione;

c) il numero e l'importo delle annualità in cui, ai sensi degli articoli 40 e 41 dovrà essere effettuato il rimborso da parte dello Stato della spesa risultante dal progetto, aumentata del 12 per cento;

d) le penalità a carico del concessionario per il caso di ritardo ingiustificato nella ultimazione dei lavori;

e) la clausola compromissoria per la risoluzione delle eventuali vertenze.

Nella convenzione potrà stabilirsi anche la facoltà dell'Amministrazione di provvedere alla revoca della concessione ed al riscatto delle annualità in qualunque tempo e si determineranno le modalità cui tale risoluzione o tale riscatto dovranno subordinarsi. Vi saranno pure richiamate le disposizioni di cui agli articoli 52 e 53 del presente regolamento concernenti le norme per l'inadempienza delle concessioni.

(Continua).

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

### Industrie minerarie e metallurgiche in Francia.

In occasione della fiera di Lione i rappresentanti delle industrie minerarie e metallurgiche francesi hanno tenuta una riunione nella quale si sono svolte interessanti discussioni e sono stati emessi i seguenti ordini del giorno:

1. Voto per il regime minerario che invita il Governo al momento della pace ad assicurarsi l'annessione della Sarre e ad esigere che la Germania fornisca la Francia annualmente del carbone necessario per la fabbricazione della ghisa che sarà duplicata in seguito a tale annessione.

2. Voto perchè l'applicazione della legge del 1910 sia immediatamente ripresa e siano accordate le concessioni in corso senza ulteriore indugio.

3. Voto perchè il regime delle forze idrauliche sia rapidamente fissato per disposizione legislativa.

4. Voto perchè nelle sue relazioni industriali con l'Inghilterra il Governo cerchi il mezzo di smerciare i prodotti metallurgici francesi, ottenendo dall'Inghilterra un trattamento di favore per assicurare tale smercio.

5. Voto perchè le aggiudicazioni pubbliche siano concesse esclusivamente a Ditte e ad Industrie francesi.

**Deficit del carbone.** — Dalla comunicazione fatta dal sig. Yves Guyot alla « Società di Statistica » in Francia sulla crisi del carbone togliamo le cifre seguenti:

1913. Produzione del carbone nella Gran Bretagna . . . . . T. 287.000.000  
Consumo interno . . . . . » 210.000.000

Disponibile per l'esportazione . . . . . T. 77.000.000

1916. Produzione . . . . . T. 256.000.000  
Consumo interno . . . . . » 216.000.000

Disponibile per l'esportazione . . . . . T. 40.000.000

L'Inghilterra forniva 9 milioni di tonnellate alla Germania, 2 milioni al Belgio, 6 milioni ai porti del mar Nero, 1 milione all'Austria Ungheria, cioè 18 milioni che divengono disponibili.

Ma una cifra equivalente è domandata dall'Italia che, prima della guerra, riceveva 14 milioni di tonnellate dalla Germania e 5 milioni di tonn. dal Belgio, cioè 19 milioni di tonnellate.

Nel 1913. Produzione della Francia . . . . . 41.000.000  
Importazione d'Inghilterra . . . . . 6.300.000  
Id. di Germania . . . . . 6.000.000  
Id. del Belgio . . . . . 5.000.000

Tonn. 63.000.000

Nel 1916, la produzione non è stata che di 10 milioni di tonn. La Francia non ha potuto ricevere carbone che dalla Gran Bretagna. Quest'ultima, invece di 77 milioni di tonn. non aveva più che 40 milioni di tonn. da dividere tra la Francia e l'Italia, senza contare altri clienti che gliene domandavano.

Il nolo dei trasporti, le soste imposte dai ritardi nei porti, le difficoltà dei trasporti e delle misure straordinarie progettate o prese, hanno aggravato la crisi ma era impossibile che essa non avvenisse.

### Casse di Risparmio ordinarie nel febbraio 1917.

Il Ministero comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie nel mese di febbraio 1917.

#### Credito dei depositanti al 31 gennaio 1917.

Depositi a risparmio . . . . . L. 3.053.688.647  
Id. in conto corrente . . . . . » 171.576.665  
Id. su buoni fruttiferi . . . . . » 80.893.752

#### Versamenti durante il mese di febbraio:

Depositi a risparmio . . . . . L. 134.848.304  
Id. in conto corrente . . . . . » 42.485.017  
Id. su buoni fruttiferi . . . . . » 7.005.926

#### Rimborsi durante il mese di febbraio:

Depositi a risparmio . . . . . L. 197.790.614  
Id. in conto corrente . . . . . » 52.019.638  
Id. su buoni fruttiferi . . . . . » 8.915.641

#### Credito dei depositanti al 28 febbraio 1917:

Depositi a risparmio . . . . . L. 2.990.746.337  
Id. in conto corrente . . . . . » 162.042.044  
Id. su buoni fruttiferi . . . . . » 78.984.037

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è disceso durante il mese di febbraio 1917 da L. 3.306.159.064 a L. 3.231.772.418, con una diminuzione di L. 74.388.646.

Questa diminuzione va attribuita alla sottoscrizione del Prestito Nazionale Consolidato 5 %, iniziatosi nel detto mese, la quale ha infiuato sui depositi presso le Casse di risparmio sia col ridurre i versamenti di nuovi risparmi sia con l'accretere i ritiri dei risparmi accumulati.

Al 28 febbraio 1916 i depositi delle Casse di risparmio ordinarie ammontavano a L. 2.672.235.200; in un anno si è verificato un aumento di 559.537.218 lire.

**Imposta sul reddito negli Stati Uniti.** — La Camera dei Rappresentanti di Washington ha approvato una imposta del 25 per cento su tutti i redditi superiori a 60.000 dollari e del 45 per cento su quelli che sorpassano un milione di dollari.

**Casse di risparmio postali nel marzo 1917.** — Credito dei depositanti al 31 dic. 1916 L. 2.193.491.027,51  
Depositi dell'anno in corso . . . . . » 229.437.029,48

L. 2.422.928.056,99

Rimborsi id. id. . . . . » 202.978.244,15

Rimanenza a credito . . . . . L. 2.219.949.812,84

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

### 1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	75.930.643,68	- 6.485
Cassa, cedole e valute »	1.977.620,29	+ 636
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. »	846.002.015,82	+10.616
Effetti all'incasso »	13.531.260,86	+ 1.739
Riparti »	89.131.124,72	+ 5.550
Effetti pubblici di proprietà »	57.849.717,39	+ 1.959
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers. »	14.333.500 —	+ 1.412
Anticipazioni su effetti pubblici »	6.546.566,85	+ 1.013
Corrispondenti - saldi debitori »	500.465.006,68	+28.877
Partecipazioni diverse »	17.701.294,27	—
Partecipazioni Imprese bancarie »	13.857.845,65	- 130
Beni stabili »	19.399.321,69	—
Mobili ed imp. diversi »	1 —	—
Debitori diversi »	26.747.593,76	- 1.604
Deb. per av. depositi per cauz. e cust. »	1.932.438.807,58	+300664
Spese amministr. e tasse esercizio »	4.379.901,96	+ 1.588
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>3.620.392.312,11</b>	<b>+342361</b>

  

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . . L.	156.000.000 —	—
Fondo di riserva ordinaria »	31.200.000 —	—
Fondo riserva straordinaria »	28.500.000 —	+ 1.500
Fondo previdenza pel personale »	14.622.699,54	+ 50
Dividendi in corso ed arretrati »	8.366.740 —	+ 4.052
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi »	237.091.689,48	- 3.471
Accettazioni commerciali »	38.532.026,59	- 8.630
Assegni in circolazione »	40.771.401,04	+ 5.757
Cedenti effetti all'incasso »	27.542.909,97	+ 513
Corrispondenti - saldi creditori »	1.035.757.511,66	+43.493
Creditori diversi »	52.148.855,48	+ 4.835
Cred. per avallo depositanti titoli »	1.932.438.807,58	+300644
Avanzo utili esercizio 1915 »	794.672,86	- 2.292
Utili lordi esercizio corrente »	7.651.997,91	+ 2.641
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>3.620.392.312,11</b>	<b>+342361</b>

### 3 Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Numerario in Cassa . . . . . L.	29.802.074,82	-12.138
Fondi presso Istituti di emissione . . . . . »	626.907,28	- 1.917
Cedole, Titoli estratti - valute »	3.592.966,44	+ 1.690
Portafoglio »	292.352.404,68	-01.310
Conto Riparti »	44.069.056,98	+ 8.808
Titoli di proprietà: »	38.243.277,03	+ 2.665
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . . L.	2.067.899,14	+ 670
Corrispondenti - saldi debitori »	409.267.481,73	+78.506
Anticipazioni su titoli »	4.816.972,62	+ 208
Debitori per accettazioni »	16.632.602,72	+ 7.371
Conti diversi - saldi debitori »	9.834.992,35	+ 2.157
Esattorie »	136.975,21	- 356
Partecipazioni »	5.181.181,80	- 376
Beni stabili »	9.064.483,14	+ 001
Mobili, Cassette di sicurezza »	618,080 —	—
Debitori per avalli »	52.686.009,71	- 7.082
Conto Titoli: »		
a cauzione servizio . . . . . L.	3.742.553,69	
presso terzi . . . . . »	23.939.043,50	
in deposito . . . . . »	263.331.465,47	
Spese di amministrazione e Tasse. . . . . L.	1.212.169.250,50	+113682
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>291.013.062,66</b>	<b>+38.153</b>

  

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000 —	—
Riserva ordinaria »	4.100.000 —	+ 2.500
Fondo per deprezzamento immobili »	767.720 —	—
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>75.867.720 —</b>	<b>+ 2.500</b>

  

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Azionisti - Conto dividendo . . . . . L.	1.833.945 —	+ 1.716
Fondo di previdenza per il personale »	2.113.814,36	+ 004
Dep. in c/c ed a risparmio L. 171.975.364,50		
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 11.665.678,15	183.641.040,55	+ 6.533
Corrispondenti - saldi creditori . . . . . »	553.241.064,06	+71.674
Accettazioni per conto terzi »	16.632.602,72	+ 7.371
Assegni in circolazione »	20.953.955,80	+ 1.103
Creditori diversi - saldi creditori »	10.855.344,90	+ 2.805
Esattorie »	50.686.114,71	- 9.082
Avalli per conto terzi »	—	—
Conto Titoli: »		
a cauzione servizio . . . . . L.	3.742.553,69	
presso terzi . . . . . »	23.939.043,50	
in deposito . . . . . »	263.331.465,47	
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>291.013.062,66</b>	<b>+38.153</b>

  

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Esercizio precedente . . . . . L.	81.229,28	- 7.001
Utili lordi del corrispondente esercizio »	4.349.916,36	+ 1.517
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>4.431.145,64</b>	<b>+ 816</b>

### 2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE al 30 aprile 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Azionisti saldo Azioni . . . . . L.	1.188.300 —	—
Cassa »	85.391.163,25	+ 1.879
Portafoglio Italia ed Estero »	827.703.395,65	+48.019
Riparti »	70.536.110,45	- 196
Corrispondenti »	368.358.388,50	- 7.494
Portafoglio titoli »	12.781.854,60	+ 1.667
Partecipazioni »	4.138.802,70	—
Stabili »	12.500.000 —	—
Debitori diversi »	18.790.109,05	+ 3.183
Debitori per avalli »	59.324.629,75	+ 2.696
Conti d'ordine: »		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati »	3.952.427 —	+ 71
Depositi a cauzione »	2.457.430 —	+ 6
Conto titoli »	1.546.509.915,35	+13.877
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>3.013.632.526,30</b>	<b>+56.318</b>

  

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale »	100.000.000 —	—
Riserva »	15.000.000 —	—
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio »	264.557.205,10	+14.307
Corrispondenti »	904.252.960 —	+33.050
Accettazioni »	39.820.130,65	- 69
Assegni in circolazione »	37.079.086,90	- 2.658
Creditori diversi »	37.343.603,45	+ 7.162
Avalli »	59.324.629,75	+ 2.696
Utili »	3.335.128,10	+ 1.124
Conti d'ordine: »		
Cassa Previdenza Impiegati »	3.952.427 —	+ 71
Depositi a cauzione »	2.457.430 —	+ 6
Conto titoli »	1.546.509.915,35	+ 13877
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>3.013.632.526,30</b>	<b>+56.318</b>

### 4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa . . . . . L.	11.680.819,69	- 1.653
Portafoglio Italia ed Estero »	100.401.267,29	+ 1.073
Effetti all'incasso per conto terzi »	8.012.542,51	+ 723
Effetti pubblici »	30.201.479,66	+ 683
Valori industriali »	32.068.389,37	- 3.025
Riparti »	15.221.949,65	+ 4.394
Partecipazioni diverse »	1.757.992,43	—
Beni Stabili »	12.521.062,48	+ 033
Conti correnti garantiti »	25.519.944,32	+ 1.594
Corrispondenti Italia ed Estero »	119.669.133,13	+18.610
Debitori diversi e conti debitori »	36.311.924,74	+ 2.867
Debitori per accettazioni commerciali »	8.563.891,68	- 079
Debitori per avalli e fidejussioni »	2.035.252,18	—
Sezione Commerciale e Industr. in Libia »	6.705.295,21	- 016
Mobili, cassette di custodia e spese imp. »	1 —	—
Spese e perdite corr. esercizio »	1.141.422 —	+ 401
Depositi e depositari titoli »	362.610.294,06	+ 9.484
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>774.422.661,40</b>	<b>+35.090</b>

  

PASSIVO		Diff. mese prec. in 1000 L.
Capitale sociale . . . . . L.	75.000.000 —	—
Fondo di riserva ordinaria »	170.036,20	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	105.466.507,30	+ 2.421
Assegni in circolazione »	4.150.994,51	+ 738
Riparti passivi »	13.872.875,33	- 316
Corrispondenti Italia ed Estero »	146.874.969 —	+14.557
Creditori diversi e conti creditori »	50.567.436,93	+ 8.269
Dividendi su n/ Azioni »	2.419.705,50	+ 2.386
Risconto dell'Attivo »	409.346,68	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	33.532,81	—
Accettazioni Commerciali »	8.563.891,68	- 079
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi »	2.035.252,18	—
Utili lordi esercizio corrente »	2.247.819,22	+ 825
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	362.610.294,06	+ 9.494
<b>Totale</b> . . . . . L.	<b>774.422.661,40</b>	<b>+35.090</b>

### 5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mar. 1917
Cassa Cedole Valute percentuale	80.623	96.362	104.932	77.907	45.447	104.485	115.756	83.512	33.923	56.941	52.483	30.428	11.222	11.854	17.646	11.680
Portafogli cambiali. percentuale	100	119.41	130.15	95.39	100	229.90	254.68	183.73	100	167.84	155.77	89.69	100	105.63	157.25	104.08
Portafoglio titoli. percentuale	437.314	894.818	816.683	346.002	258.711	332.626	792.188	779.684	149.389	170.784	379.090	292.352	96.660	90.015	98.776	100.401
Riparti. percentuale	100	90.28	186.79	191.16	100	131.62	313.44	346.73	100	114.31	249.87	195.76	100	93.12	102.18	103.87
Certific. saldi debit. percentuale	293.629	339.005	395.646	500.465	166.492	172.452	288.642	375.852	94.681	187.155	260.274	409.267	119.546	71.892	105.579	119.669
Titoli di proprietà. percentuale	100	115.45	134.92	170.44	100	103.59	136.13	225.74	100	144.85	274.89	432.25	100	60.13	85.28	100.10
Partecipazioni. percentuale	74.457	59.868	67.709	89.131	49.107	36.219	37.148	70.732	16.646	21.117	56.358	44.069	22.070	13.923	8.781	15.221
Portafoglio titoli. percentuale	100	83.78	90.94	106.27	100	73.75	75.64	144.03	100	126.85	339.34	264.74	100	63.08	30.72	63.96
Depositi. percentuale	47.025	57.675	78.877	57.849	17.500	16.425	13.820	14.448	30.983	41.058	36.616	38.243	77.883	83.643	59.822	62.269
Utili. percentuale	100	122.64	152.84	123.01	100	93.53	77.56	82.27	100	132.51	118.18	123.43	100	108.08	77.31	80.45
Spese amministr. e tasse esercizio. percentuale	166.685	142.101	246.379	237.091	146.895	188.727	239.245	250.250	105.484	117.789	179.969	188.041	126.500	84.720	100.084	105.466
	100	85.25	147.68	142.23	100	94.43	163.06	170.35	100	111.66	170.61	174.09	100	66.97	79.11	83.37

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

**6 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI**

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 mag.	Differ.	30 apr.	Differ.	10 apr.	Differ.
Specie metalliche L.	907.363	- 8.997	506.467	- 31.382	62.792	+ 1.658
Portaf. su Italia »	521.403	- 25.143	203.808	+ 44	56.662	- 2.522
Anticip. su titoli »	368.059	- 232	327.879	- 660	35.638	+ 4.476
Portaf. e C. C. est. »	474.527	+ 11.510	93.836	+ 13.962	12.317	- 11.106
Circolazione »	4043.084	+ 60.070	1043.531	+ 7.065	215.097	- 1.158
Debiti a vista »	455.315	- 32.612	86.066	- 2.533	67.378	- 1.655
Depositi in C. C. »	346.558	+ 46.222	74.122	- 744	26.524	+ 1.588

(Situazioni definitive).

**7 Banca d'Italia.**

(000 omessi)	31 marzo	Differ.
Oro.	L. 856.825	-
Argento	66.392	-
Valute equiparate	394.511	-
<b>Totale riserva L.</b>	<b>1.317.730</b>	<b>-</b>
Portafoglio su piazze italiane	555.043	- 635
Portafoglio sull'estero	20.817	+ 2
Anticipazioni ordinarie	448.388	-
» al Tesoro	360.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	600.000	-
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (1)	562.600	- 24.774
Titoli	219.603	+ 2.189
Anticipazioni per conto dello Stato (2)	-	-
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	516.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	30.490	+ 26.935
Depositi	12.376.536	+ 542.328
Circolazione	3.930.614	+ 85.182
Debiti a vista	487.959	+ 19.292
Depositi in c. c. fruttifero.	367.161	+ 79.937
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	64.474	+ 55.830
Rapporto riserve a circolazione (4)	49.84%	-
<b>Totale generale L.</b>	<b>17.921.344</b>	<b>- 6.837.838</b>

**8 Banco di Napoli.**

(000 omessi)	31 marzo	Differ.
Oro	L. 200.245	-
Argento	30.153	-
Valute equiparate	67.638	-
<b>Totale riserva L.</b>	<b>298.081</b>	<b>-</b>
Portafoglio su piazze italiane	211.137	+ 1.756
Portafoglio sull'estero	25.143	+ 13
Anticipazioni ordinarie	85.569	-
» al Tesoro	246.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)	-	-
Titoli	95.964	- 1.036
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	148.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	2.221	- 224
Depositi	1.125.415	+ 5.228
Circolazione	1.034.107	+ 17.759
Debiti a vista	87.852	+ 4.395
Depositi in c. c. fruttifero	69.266	- 3.053
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	823	- 389
Rapporto riserve a circolazione (4)	46.55%	-
<b>Totale generale L.</b>	<b>2.695.625</b>	<b>+ 25.802</b>

**9 Banco di Sicilia.**

(000 omessi)	31 marzo	Differ.
Oro	L. 41.263	-
Argento	9.540	-
Valute equiparate	21.790	-
<b>Totale riserva L.</b>	<b>72.594</b>	<b>-</b>
Portafoglio su piazze italiane	59.184	+ 1.354
Portafoglio sull'estero	14.415	- 10
Anticipazioni ordinarie	31.162	-
» al Tesoro	79.030	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)	-	-
Titoli	33.298	+ 112
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	36.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	34.891	+ 652
Depositi	418.981	+ 507
Circolazione	216.255	+ 9.513
Debiti a vista	69.033	+ 1.588
Depositi in c. c. fruttifero.	24.936	+ 546
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	35.459	+ 407
Rapporto riserve a circolazione (4)	43.53%	-
<b>Totale generale L.</b>	<b>854.699</b>	<b>- 2.943</b>

(1) DD. LL. 27 giugno 1915, n. 984 e 23 dic. 1915, n. 1813.  
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711  
 (3) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028, 23 novembre 1914, n. 1286 e 23 maggio 1915, n. 708.  
 (4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti non somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, v. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**  
**Cassa di Risparmio - Situazione al 28 febbraio 1917**

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Depositi	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	136.804	199.821.184	431	3.242	137.235	199.824.427
Aumento mese	1.415	13.547.494	43	495	1.458	13.547.989
Diminuz. mese	138.219	213.368.679	474	3.737	138.693	213.372.416
Sit. 28 febbraio 1917	1.609	22.821.694	36	503	1.645	22.822.197
	136.610	190.546.984	438	3.234	137.048	190.550.219

**II ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.**

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1917 9 maggio	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 2.243	+ 64
Riserva biglietti	32.503	+ 106
Garanzie in valori di Stato	45.049	+ 24
Altre garanzie	111.486	+ 2.613
Depositi privati	119.376	+ 9.483
Depositi di Stato	54.173	+ 7.047
Capitale sociale	14.552	-

**12 Circolazione di Stato del Regno Unito.**

(000 omessi)	1917 9 maggio	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 71.227	- 19
<b>Garanzia a fronte:</b>		
Oro	52.227	- 669
Titoli di Stato	11.015	-

**13 Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1917 7 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.533.000	-
Argento	18.000	+ 1.000
Biglietti di Stato, ecc.	469.000	+ 40.000
Portafoglio	8.711.000	- 4.000
Anticipazioni	9.000	- 4.000
Titoli di Stato	108.000	- 5.000
Circolazione	8.304.000	- 11.000
Depositi	3.952.000	- 29.000

**14 Banca Imperiale Russa.**

(000 omessi)	1917 6 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 3.599.000	-
Argento	123.000	+ 1.000
Portafoglio	266.000	+ 1.000
Anticipazioni s/ titoli	828.000	+ 24.000
Buoni del Tesoro	9.243.000	- 130.000
Altri titoli	225.000	+ 8.000
Circolazione	11.318.000	+ 129.000
Conti Correnti	2.198.000	+ 2.000
Conti Correnti del Tesoro	400.000	- 103.000

**15 Banca di Francia.**

(000 omessi)	1917 10 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 5.258.601	+ 7.160
Argento	257.073	+ 239
Portafoglio non scaduto	535.524	- 137
» prorogato	1.241.904	- 57.000
Anticipazioni su titoli	1.139.974	+ 27.000
» allo Stato	10.100.005	+ 200.000
Circolazione	19.275.171	+ 183.300
Conti Correnti e Depositi	2.518.154	+ 14.000
Conti Correnti del Tesoro	81.456	+ 11.000

**16 Banca d'Olanda.**

(000 omessi)	1917 21 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 1.241.000	+ 1.000
Argento	14.000	-
Effetti s/ estero	-	-
Portafoglio	183.000	+ 4.000
Anticipazioni	187.000	+ 1.000
Titoli	-	-
Circolazione	1.586.000	-
Conti Correnti	154.000	- 7.000

**17 Banca di Spagna.**

(000 omessi)	1917 5 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 1.397.000	+ 13.000
Argento	750.000	- 6.000
Portafoglio	470.000	+ 4.000
Prestiti	-	-
Prestiti allo Stato	-	-
Titoli di Stato	-	-
Circolazione	2.440.006	+ 30.000
Conti Correnti	764.000	+ 14.000
Conti Correnti del Tesoro	-	-

**18 Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1917 7 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 342.000	-
Argento	51.000	-
Portafoglio	208.000	+ 6.000
Anticipazioni	17.000	- 1.000
Titoli	-	-
Circolazione	521.000	- 8.000
Depositi	131.000	+ 13.000

**19 Banche Associate di New York.**

(000 omessi)	1917 14 aprile	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.874.090	+ 85.000
Circolazione	28.670	+ 500
Riserva	785.650	- 700
Eccedenza della riser. sul limite leg.	139.270	- 9.700

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO GARANT. DALLO STATO CARTELLE FONDARIE

TITOLI	Maggio 18	Maggio 22
<b>TITOLI DI STATO. -- Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81 07	81 --
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	79 53	79 47
» 3. -- % lordo	52 25	52 50
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	86 32	86 80
» (secondo)	86 92	86 80
» 5 % (emis. genn. 1916)	92 06	92 01
<b>Buoni del Tesoro quinquennali:</b>		
a) scadenza 1° aprile 1917	--	--
b) » 1° ottobre 1917	99 70	99 69
a) » 1° aprile 1918	99 36	99 35
b) » 1° ottobre 1918	98 72	98 72
a) » 1° aprile 1919	98 18	98 11
b) » 1° ottobre 1919	97 71	97 70
c) » 1° ottobre 1920	96 34	96 31
<b>Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.</b>		
3 % netto redimibili	393 --	393 --
5 % del prestito Blount 1866 (I)	353 --	353 --
3 % SS. FF. Med. Adr., Sicule (I)	300 50	300 50
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (I)	317 --	317 --
5 % della Ferrovia del Tirreno (I)	425 67	425 50
3 % della Ferrovia Maremmana (I)	442 --	445 --
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (I)	342 75	342 50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (I)	310 --	310 --
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	324 --	325 --
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (I)	325 75	326 --
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (I)	--	545 --
5 % per lavori risanamento città di Napoli (I)	424 --	425 50
<b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (I)	296 50	296 50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	78 17	78 12
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	82 --	82 --
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	412 --	412 --
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	448 16	448 22
<b>CARTELLE FONDARIE.</b>		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. -- %	463 18	463 94
» » » 4 1/2 %	453 44	454 33
» » » 3 1/2 %	437 66	437 47
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	497 --	497 --
» » » 3.50 %	448 50	448 50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	480 75	480 17
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	494 --	493 83
» » » 4. -- %	455 --	454 67
» » » 3 1/2 %	430 --	429 --
Cassa risparmio di Milano 4. -- %	496 50	496 50
» » » 4. -- %	461 --	461 50
» » » 3 1/2 %	--	--

(I) Compresi interessi.

35 Valori bancari

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	28 apr. 1917	4 mag. 1917	11 mag. 1917	18 mag. 1917
Banca d'Italia.	1431.50	1350	1282	1285	1284	1284
Banca Comm. Italiana	528.50	717	672	671	671	672
Credito Italiano.	512.50	517	553	553	549.50	549.25
Banca Italiana di Sconto	--	--	513	520.50	517	514.25
Banco di Roma	104	92	89.50	89.50	87.50	87.50

36 Valori industriali

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	28 apr. 1917	5 mag. 1917	12 mag. 1917	19 mag. 1917
Ferr. Meridionali	540	479	432	433.50	434	433.50
» Mediterranee	264	212	187	187	187	187.50
» Venete Secondarie	116	98	188.50	192.50	176.50	173.
Navigazione Gener. Ital.	408	380	556	569	571	573.
Lanificio Rossi	1442	1380	1260	1260	1260	1260.
Lanificio e Canap. Naz	164	134	230	236	238	242
Lanif. Nazion. Targetti	82.50	70	192	192	192	200
Coton. Cazioni	359	399	485	485	485	477
» Veneziano	47	43	61.50	61.50	62	62.50
» Valseriano	172	154	238	238	240	240
» Furter	--	46	90	90	90	90
» Turati	--	70	190	190	190	190
» Valle Ticino	--	--	105	108	106	106
Man. Rossari e Varzi	272	270	365	378	385	380
Tessuti Stampati	109	98	226	229.50	229.50	228.50
Acciaierie Terni	1512	1095	1273	1293	1299	1305
Manitattura Tosi	--	96	138	138	138	138
Siderurgica Savona	168	137	278	279	278	278
Elba	190	201	288.50	290	287	287
Ferriere Italiane	112	86.50	213	213	214	214
Ansaldo	272	210	283	287	280.50	285
Off. Mecc. Miani e Silves	92	78	110	111.25	111.50	113.
Offic. Meccan Italiane	--	34	44	46	45.50	45.
Miniere Montecatini	132	110	140	140	141	145.50
Metallurgia Italiana	112	99	138	146.50	141.50	141.50
(Fiat)	108	90	401.50	435	436.50	432.
» Spa.	--	24	208	210	209	213
Autom. Bianchi	98	94	143	146	148.50	146.
» sotto Frascini	15	14	87	91.50	91.75	92.50
» S. S. Giorgio (Cam.)	--	6	25	25	25.50	26.50
Edison	552	586	508.50	513.50	514.50	514.
Vizzola	804	776	817	817	820	818
Elettrica Conti	--	808	336	336	348	346
Marconi	--	40	91	94.25	95	96
Unione Concimi	100	62	129	128.50	128.50	129
Distillerie Italiane	85	64	103	107	111.25	114.50
Raffineria L. L.	314	286	323	332	332	333
Industrie Zuccheri	268	226	271	273	276.50	275.
Zuccherificio Guinelli	73	66	97	102	100	99.75
Eridania	574	450	528	538	540	538
Molini Alta Italia	199	176	212	212	210	208
Italo-Americana	160	68	211	210	221.25	239.50
Dell'Acqua (esport.)	104	77	137	138	143	145.50
Tes. ser. Bernasconi	--	54	87	87	87	87
Off. Breda	--	300	373	379	380	--

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio	16	18	19	21	22	23
Ren. Franc. 3 % per.	61 50	61 50	61 40	61 40	61 30	61 25	61 25
» Franc. 3 3/4 % amm.	72 --	--	72 --	72 --	71 85	71 75	71 75
» Franc. 3 1/2 % o/o	--	88 75	87 15	87 25	88 75	--	--
Prestito Fr. 5 1/2 %	--	--	--	--	--	--	--
Prestito Fr. nuovo. Tunisine	87 70	87 75	87 25	87 75	87 75	87 80	87 80
Ren. Argentina 1896	323 --	325 --	--	325 --	326 --	326 --	326 --
» 1900	--	--	--	--	--	--	--
» Bulgara 4 1/2 %	285 56	--	287 25	290 --	290 --	--	--
» Egiziana 6 %	91 --	91 05	91 05	91 --	--	91 30	91 30
» Spagnuola	103 80	--	104 10	104 --	103 80	104 30	104 30
» Italiana 3 1/2 %	66 75	66 50	66 50	--	--	--	--
» Russa 1891	50 15	51 --	52 --	54 --	53 50	53 --	53 --
» » 1906	73 25	73 55	74 --	76 --	--	79 --	--
» » 1909	65 --	65 10	65 50	66 25	68 --	--	--
» Serba	59 --	58 --	58 --	58 --	58 --	58 --	58 --
» Portoghese	60 20	60 20	--	--	59 70	--	--
» Turca	63 --	63 50	63 50	63 60	63 25	63 60	63 60
» Ungherese	--	--	--	--	--	--	--
Banca di Parigi	990 --	989 --	980 --	980 --	988 --	980 --	980 --
Credito Fondiario	662 --	658 --	660 --	662 --	663 --	665 --	665 --
Credit. Lyonnais	1156 --	1155 --	1155 --	1150 --	1150 --	1155 --	1155 --
Banca Ottomana	430 --	430 --	430 --	428 --	429 --	429 --	429 --
Metropolitain	400 --	400 --	400 --	409 --	415 --	420 --	420 --
Suez	4335 --	4350 --	4344 --	4353 --	4354 --	4350 --	4350 --
Thomson	700 --	700 --	710 --	708 --	--	710 --	710 --
Andalouse	430 --	--	435 --	--	430 --	430 --	430 --
Lombarde	161 --	162 --	162 --	163 --	161 50	162 --	162 --
Nord Spagna	422 --	418 50	--	424 --	418 --	420 --	420 --
Saragozza	430 --	429 --	--	429 --	429 --	432 --	432 --
Rio Tinto	1712 --	1725 --	1711 --	1725 --	1718 --	1728 --	1728 --
Debeers	360 --	368 50	369 50	368 --	367 50	363 --	363 --
uedull	58 --	58 50	57 50	58 50	--	--	--
Chartered	--	--	--	--	--	--	--
Goldfields	46 --	47 --	47 50	48 50	48 50	--	--
Randfontein	23 75	23 25	23 25	22 25	22 25	22 15	22 15
Rand Mines	90 --	93 50	94 --	--	91 --	90 --	90 --
Rio Plata	--	--	--	--	--	--	--
Piombino	--	104 75	104 --	104 75	105 --	103 --	103 --
Ferreira	28 50	28 50	28 --	--	26 --	25 --	25 --
Banca di Francia	--	--	--	--	52 60	--	--
Brasile 4 %	64 50	68 25	--	64 50	64 50	65 10	65 10

38 BORSA DI LONDRA

	Maggio	15	16	17	18	21	22
Prestito francese	82 1/4	80 3/4	80 3/4	80 --	--	--	81 --
Nuovo prest. franc.	82 1/4	80 3/4	80 3/4	--	--	--	--
Consolidato inglese	55 1/2	55 3/8	55 1/4	55 3/8	55 1/2	55 3/8	55 3/8
Rendita italiana	--	88 1/4	--	--	--	--	--
Id. spagnola	94 5/8	--	--	--	--	94 1/2	--
Giapponese 4 %	74 1/8	74 1/4	--	74 3/8	74 5/8	--	--
Egiziano unificato	82 1/4	83 1/4	83 1/4	83 1/4	83 3/8	83 3/8	83 3/8
Uruguay 3 1/2 %	64 1/4	64 3/8	--	64 5/8	--	64 1/4	--
Venezuela	56 --	--	--	55 7/8	56 --	--	--
Marconi	2 30/32	2 7/8	2 30/32	2 15/16	2 15/16	2 15/16	2 15/16

39 BORSA DI NUOVA YORK

	Aprile	14	16	18	19	23	24
Anglo-French Loan	94 7/8	94 7/8	94 5/8	94 3/8	94 1/8	94 3/8	94 3/8
Anaconda	80 1/2	78 3/4	79 1/2	79 1/4	76 1/8	75 7/8	75 7/8
Utah	111 1/8	109 --	110 3/8	111 --	110 --	109 1/8	109 1/8
Steel Com.	113 7/8	110 1/8	111 --	111 3/8	111 7/8	111 1/4	111 1/4
Steel Pref.	117 1/2	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8	117 3/8
Atchison	102 1/2	102 --	102 --	102 1/2	101 7/8	102 --	102 --
Baltimore and Ohio	76 3/8	76 --	76 --	76 --	76 --	75 3/4	75 3/4
Canadian Pacific	161 1/2	160 --	161 1/2	160 3/4	160 1/4	159 1/4	159 1/4
Chicago Milwaukee	80 3/8	79 1/4	79 5/8	80 --	80 1/8	79 7/8	79 7/8
Erie	28 1/4	27 3/8	27 1/4	27 1/4	27 --	26 3/4	26 3/4
Lehigh Valley	66 --	65 --	65 --	65 1/2	65 1/2	65 1/4	65 1/4
Louisville and Nash	129 --	129 --	130 1/2	130 1/2	131 --	130 1/2	

ITALIA.

CAMBI

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Table with columns: Data, Franchi, Lire st., Svizzera, Dollari, Pes. car., Lire oro. Rows include dates from 1916 maggio to 24.

43 Media delle commissioni locali.

Table with columns: Piazze e data, Franchi, Lire sterline, Sviz-zera, Dol-lari, Buen. Aires, Cambio oro. Rows include cities like Milano, Genova, Torino, Roma and various exchange rates.

44 Tassi di pagamento

Table with columns: 1917, 7 gen. 1915, 16 mag. 1917, 18 mag. 1917, 19 mag. 1917, 21 mag. 1917, 22 mag. 1917, 23 mag. 1917. Rows include Doganali, Ferrovie, % scambi su.

45 Prezzi dell'Argento

Table with columns: 16, 17, 18, 19, 21. Rows include Londra: argento in verghe, New York: argento.

ESTERO.

46 Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 18 aprile, 25 aprile, 2 maggio, 9 maggio, 16 maggio. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav, Svizzera.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 17 aprile, 24 aprile, 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav, Svizzera.

47 Londra su: (chèque)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 17 aprile, 24 aprile, 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio. Rows include Paris, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav, Svizzera.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 17 aprile, 24 aprile, 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio. Rows include Paris, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav, Svizzera.

48 New York su

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 17 apr. 1917, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917, 7 magg. 1917, 14 mag. 1917. Rows include Paris, Londra, Berlino, Amsterdam.

Valori in oro a New York di 100 unità carta di moneta estera

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 17 apr. 1917, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917, 7 magg. 1917, 14 mag. 1917. Rows include Paris, Londra, Berlino, Amsterdam.

49 Svizzera - Biglietti di banca (Lugano)

Table with columns: Biglietti Banca, 16 maggio, 18 maggio, 21 maggio, 22 maggio, 23 maggio. Rows include Italiani, Francesi, Inglese, Germanici, Belgi, Austriaci, Olandesi, Amer. doll., Russi, Oro inglese.

Svizzera su: (Berna)

Table with columns: Divise, 16 maggio, 18 maggio, 21 maggio, 22 maggio, 23 maggio. Rows include Paris, Londra, Berlino, Belgio, Vienna, Olanda, Italia.

50 Germania su:

Table with columns: Divise, Pari, 2 gen. 1915, 10 aprile 1917, 17 aprile 1917, 24 aprile 1917, 8 magg. 1917, 15 magg. 1917. Rows include New-York, Corso, Parità, Perdita %.

51 Piazze varie.

Table with columns: Piazza, Londra, Parigi, New-York, Italia, Berlino. Rows include Madrid, Amsterdam, Berlino, Pietrograd, Rio Janeiro, Parigi, Londra, New-York.